Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — Roma — Mercoledì 16 Dicembre — **Numero 296**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CCCCVIII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 14 della legge 6 luglio 1862 n. 680;

Visti i Regi decreti 4 maggio 1890 n. MMMDCCLIX, serie 3ª (Parte supplementare) e 3 luglio 1892 n. CCCCLVII, serie 3ª (Parte supplementare);

Vista la deliberazione della Camera di Commercio ed Arti di Genova del 3 novembre 1896;

Sulla proposta del Nostro Ministro per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È abrogata la tabella delle Sezioni elettorali per l'elezione dei componenti la Camera di Commercio ed Arti di Genova, annessa al R. decreto 4 maggio 1890 n. 3759, serie 3ª (Parte supplementare) e modificata col R. decreto del 3 luglio 1892 n. 457, serie 3ª (Parte supplementare); ed è sostituita dalla tabella annessa al presente decreto, vista, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1896.

UMBERTO.

GUICCIARDINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Circoscrizione elettorale della Camera di Commercio ed Arti di Genova.

SEDE delle sezioni elettorali	COMUNI componenti ciascuna sezione
Arenzano	Arenzano.
Bolzaneto	Bolzaneto — Sant'Olcese.
Borzonasca	Borzonasca — Mezzanego.
Busalla	Busalla.
Camogli	Camogli.
Campo Ligure	Campo Ligure — Masone — Rossiglione.
Campomorone	Campomorone — Ceranesi.
Chiavari	Carasco — Chiavari — San Colombano — Certenoli — San Rufino.
Cicagna	Cicagna — Coreglia Ligure — Favale di Malvaro — Lorsica — Lumarzo — Moconesi — Neirone — Orero.
Genova	Capraia (isola) — Genova.
Lavagna	Cogorno — Lavagna — Nè.
Lerici	Ameglia — Lerici.
Levanto	Bonossola — Carrodano — Deiva — Framura — Levanto — Pignone.
Moneglia	Moneglia.
Nervi	Apparizione — Bogliasco — Nervi — Quarto al Mare — Sant'Ilario Ligure.
Pontedecimo	Mignanego — Pontedecimo — Serra Riccò.
Portofino	Portofino.
Portovenere	Portovenere.
Prà	Prà.
Quinto al Mare	Quinto al Mare.
Rapallo	Rapallo — Zoagli.
Recco	Avegno — Canopa — Pieve di Sori — Recco — Sori — Tribogna — Uscio.
Riomaggiore	Riomaggiore.
Rivarolo Ligure	Rivarolo Ligure.
Ronco Scrivia	Isola del Cantone — Ronco Scrivia.
Sampierdarena	Sampierdarena.
San Quirico in Valle di Polcevera	San Quirico in Valle di Polcevera.
Santa Margherita Ligure	Santa Margherita Ligure.
Santo Stefano d'Aveto	Santo Stefano d'Aveto.
Sarzana	Arcola — Bolano — Castelnuovo di Magra — Ortonovo — Santo Stefano di Magra — Sarzana.
Savignone	Casella — Crocefieschi — Savignone — Valbrevenna.
Sestri Levante	Casarza Ligure — Castiglione Chiavarese — Sestri Levante.
Sestri Ponente	Borzoli — Cornigliano Ligure — Pegli — San Giovanni Battista — Sestri Ponente.
Spezia	Beverino — Borghetto di Vara — Brugnato — Cauro — Follo — Riccò del Golfo di Spezia — Sesto Godano — Spezia — Vezzano Ligure — Zignago.
Struppa	Bavari — Bargagli — Molassana — Montoggio — Rosso — Struppa.
Torriglia	Montebruno — Propata — Torriglia.
Varese Ligure	Maissana — Varese Ligure.
Vernazza	Monterosso al Mare — Vernazza.
Voltri	Mele — Voltri.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
GUICCIARDINI.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti Regi decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. **CCCCX.** (Dato a Monza il 22 novembre 1896) con cui l'Asilo infantile « Domenico Compà » di Tronzano è costituito in Ente morale, e ne viene approvato lo Statuto organico in numero di 32 articoli.

» **CCCCXI.** (Dato a Monza il 22 novembre 1896) con cui l'Asilo infantile di Spinetta Marengo (Alessandria) è costituito in Ente morale, e ne viene approvato lo Statuto organico in numero di 39 articoli.

» **CCCCXII.** (Dato a Roma il 24 novembre 1896) con cui l'Asilo infantile di Ceriana è costituito in Ente morale, e ne viene approvato lo Statuto organico in numero di 23 articoli.

» **CCCCXIII.** (Dato a Roma il 29 novembre 1896) che trasforma il Monte pio di Pisa in un Istituto a favore della infanzia abbandonata e ne affida l'amministrazione al Consiglio direttivo dell'Ospizio di mendicità di Pisa.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. **CCCCXIV.** (Dato a Roma il 3 dicembre 1896) col quale è data facoltà al Comune di Iseo di mantenere nell'anno 1897, nell'applicazione della tassa di famiglia, il limite massimo di lire cinquanta (L. 50), e quello minimo di una lira (L. 1).

» **CCCCXV.** (Dato a Roma il 3 dicembre 1896) col quale è data facoltà al Comune di Forlì di applicare, nel corrente anno 1896, la tassa di famiglia col limite massimo di lire quattrocento (L. 400).

» **CCCCXVI.** (Dato a Roma il 3 dicembre 1896) col quale è data facoltà al Comune di Vione di applicare, durante il biennio 1896 - 1897, la tassa di famiglia col limite massimo di lire venticinque (L. 25), e con quello minimo di una lira (L. 1).

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *in udienza del 26 novembre 1896, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di La Salle (Torino).*

Sire!

Lo sperpero del pubblico danaro, il continuo anormale modo di procedere dell'Amministrazione Comunale di La Salle, in provincia di Torino, hanno ridotto il Comune a un punto che ci sarebbe da disperare delle sue sorti, se non si adottasse subito un energico provvedimento.

E poichè non per altra via può recarsi rimedio al male che travaglia il Comune, se non mediante lo scioglimento del Consiglio Comunale, così non esito a sottoporre all'Augusta firma di V. M. l'unito decreto col quale appunto il Consiglio Comunale di La Salle viene sciolto e viene nominato un Commissario straordinario per la provvisoria amministrazione a norma di legge.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di La Salle, in provincia di Torino, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Rag. Giacomo Padova è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 26 novembre 1896, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Foggia.*

SIRE!

Da molti anni la posizione finanziaria del Comune di Foggia è assai critica e difficile.

Il dazio consumo, cespite principale del Comune, che deve fornire i mezzi per soddisfare ai pubblici uffici, fu ed è sempre oggetto di contrasti, di censure, di sospetti e di lotte.

Nel 1894, al ricostituito Consiglio Comunale il R. Commissario dichiarò, con molto fondamento di ragione, che quell'Amministrazione che avesse avuto il coraggio di appaltare il dazio avrebbe reso a Foggia uno dei servizi più segnalati e produttivi di maggior bene economico, finanziario, politico e morale; ma non pertanto il dazio si è seguitato a tenerlo in economia, facendone l'asilo di tutte le clientele del partito al potere.

E così questo ramo importantissimo di servizio costa enormemente e funziona male; tanto male che non dà più il reddito necessario per far fronte alle spese occorrenti del Comune.

Oberato di ingenti passività, il Municipio ha tuttavia alla sua dipendenza oltre trecento impiegati, sebbene riconoscasi che questo numero è di gran lunga superiore al bisogno.

Oltre a ciò si sono scoperte irregolarità tali nelle operazioni del prestito Compagnoni che implicano la responsabilità degli amministratori comunali, sull'opera dei quali ormai sarebbe vano fare assegnamento per veder rialzate le sorti dell'importante Comune.

Del resto le dimissioni dell'intera Giunta municipale rendono in questo momento ancor più difficile la situazione di quella civica azienda.

Ravviso quindi essere di tutta urgenza sciogliere il Consiglio comunale di Foggia e affidare la provvisoria amministrazione del Comune ad un Commissario straordinario che provveda al riordinamento di tutti i pubblici servizi, specialmente di quelli che si riferiscono alla azienda daziaria.

E perciò che mi onoro sottoporre all'Augusta firma di V. M. il relativo decreto.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Foggia è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. dott. Vittore Carletti è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO *dei cittadini italiani morti nel Distretto Consolare di Trieste e la cui morte fu portata a conoscenza del R. Consolato Generale d'Italia durante il mese di ottobre 1896.*

1. Di Bianco Carla di ? e di ?, nata e domiciliata a Solagna, dimorante a Wistra, nubile, cattolica, di anni 11, morta il 2 agosto di ?.
2. Scotton Augusta di ? e di ?, nata e domiciliata a San Nazario, dimorante a Luderberg, nubile, cattolica, di anni 13, morta il 18 agosto di ?.
3. Zanor Antonio fu Francesco e di ?, nato e domiciliato a Martignacco, dimorante a Trieste, celibe, cattolico, manovale, di anni 78, morto il 30 settembre di marasmo.
4. Toffolini Maria illegittima, nata a Trieste, domiciliata a Cosoano, dimorante a Trieste, nubile, cattolica, di anni 14, morta il 1° ottobre di vizio cardiaco.
5. Pastor Edoardo fu Pietro e fu Teresa Ferrat, nato a Trieste, domiciliato a Udine, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, parrucchiere, di anni 40, morto il 4 ottobre di tubercolosi.
6. Chiomenti Giacomo fu Giovanni e fu ?, nato e domiciliato a Schio, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, riscuotitore, di anni 70, morto il 6 ottobre di marasmo.
7. Rafael Costante fu ? e fu ?, nato e domiciliato a Venezia, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, facchino, di anni 70, morto il 7 ottobre di pneumonite.
8. Cozzi Alessandro fu Pietro e fu Catterina ?, nato e domiciliato a Travesio, dimorante a Trieste, vedovo, cattolico, riscuotitore, di anni 67, morto il 7 ottobre di ipertrofia cardiaca.
9. Bordiga Francesco di Giovanni e fu Francesca Santel, nato a Trieste, domiciliato a Gonars, dimorante a Trieste, celibe, cattolico, riscuotitore, di anni 51, morto l'8 ottobre di cancro alla laringe.

10. Toffoli Matilde fu Francesco Robolli e di Antonia ?, nata a Trieste, domiciliata a San Quirino, dimorante a Trieste, coniugata, cattolica, casalinga, di anni 41, morta il 10 ottobre di nefrite cronica.
11. Bragadin Bruno di Angelo e di Teresa ?, nato a Trieste, domiciliato a Sacile, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 18, morto l'11 ottobre di scarlattina.
12. Mazzoleni Caterina, fu ? e fu ?, nata e domiciliata ad Udine, dimorante a Trieste, nubile, cattolica, privata, di anni 49, morta l'11 ottobre di tubercolosi.
13. Polacco Vittorio di Felice e di Antonia ?, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, dimorante a Trieste, cattolico, di anni 4, morto il 14 ottobre di commozione cerebrale.
14. Donati Giuseppe fu Nicolò e fu Angela Mora, nato a Latisana, domiciliato ad Udine, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, calzolaio, di anni 63, morto il 14 ottobre di enfisema polmonare.
15. Pedrini Pietro di Manfredo e di Giovanna ?, nato a Trieste, domiciliato a Venezia, dimorante a Trieste, di mesi 1 1[2, morto il 15 ottobre di debolezza congenita.
16. Ferrari Luigi fu Giovanni e fu Luigia Bigani, nato e domiciliato a Ferrara, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, cuoco, di anni 74, morto il 16 ottobre di apoplessia.
17. Vit Giorgio illegittimo di Emilia, nato a Trieste, domiciliato a Sedegliano, dimorante a Trieste, cattolico, di mesi 21, morto il 16 ottobre di tubercolosi.
18. Brandolisio Vittorio di Carlo e fu Angela ?, nato e domiciliato a Maniago, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, bracciante, di anni 46, morto il 18 ottobre di nefrite cronica.
19. Belligoi Giovanni fu Tomaso e di Maria ? nato e domiciliato a Faedis, dimorante a Trieste, coniugato, cattolico, facchino, di anni 66, morto il 21 ottobre di pneumonite.
20. Bevilacqua Orsola di Nicolò Venturini e fu Maria Brumat, nata a Topogliano, domiciliata a Bagnaria Arsa, dimorante a Trieste, coniugata, cattolica, casalinga, di anni 40, morta il 24 ottobre di tubercolosi.
21. Codognato Maria di Giuseppe e di Ida Finco, nata a Trieste, domiciliata a Venezia, dimorato a Trieste, cattolica, di mesi 14, morta il 24 ottobre di gastro enterite.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto del 18 ottobre 1896:

Chiarlone cav. dott. Francesco e Orso cav. dott. Raffaele, primi segretari di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominati capi sezione di 2ª classe (L. 4500).

Balladore comm. avv. Cesare, prefetto di 3ª classe della provincia di Siena, collocato in aspettativa per ragioni di servizio.

Porrino Secondo, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 20 ottobre 1896:

Pecces comm. Gaetano, prefetto di 1ª classe della provincia di Parma, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio.

Martinelli nob. cav. dott. Faustino, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età e motivi di salute in seguito a sua domanda, col grado e titolo onorifici di prefetto.

Graziani dott. Bonaventura, alunno di 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale, nominato sotto segretario (L. 1500).

Scavini cav. avv. Ergilio, ragioniere di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Aloj Francesco, già computista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, dispensato dal servizio perchè chiamato sotto le armi, riammesso in servizio nella procedente sua qualità.

Con R. decreto del 7 novembre 1896:

Brescia Morra bar. comm. Francesco, prefetto di 1ª classe, destinato ad esercitare le sue funzioni nella provincia di Parma.

Guaita comm. avv. Giuseppe, prefetto di 2ª classe della provincia di Como, collocato in aspettativa per motivi di servizio (L. 6666,66).

Camera comm. avv. Vittorio, prefetto di 3ª classe della provincia di Grosseto, collocato in aspettativa per motivi di servizio (L. 6000).

Con R. decreto dell' 8 novembre 1896:

Nencioli cav. Guglielmo, Dossi cav. avv. Aristide, Galeazzo Regis cav. Leandro e Frioli cav. Enrico, consiglieri delegati di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 1ª classe (L. 7000).

Arnaldi di Balme conte cav. avv. Luigi, Bruschetti cav. avv. Annibale, Caccato cav. avv. Maurizio e Aluffi cav. dott. Gio. Battista, sotto prefetti di 1ª classe, nominati consiglieri delegati di 2ª classe (L. 6000).

Con R. decreto del 9 novembre 1896:

Risso comm. Santo, direttore capo di divisione di 1ª classe nella Amministrazione centrale, nominato prefetto di 3ª classe della provincia di Macerata (L. 9000).

Ruspaggiari comm. dott. Giuseppe, consigliere delegato di 1ª classe, incaricato di reggere la Prefettura della provincia di Caserta, nominato prefetto di 3ª classe della provincia stessa (L. 9000).

Bedendo comm. dott. Emilio, consigliere delegato di 1ª classe, incaricato di reggere la Prefettura della provincia di Cagliari, nominato prefetto di 3ª classe della provincia stessa (L. 9000).

Giorgi comm. avv. Giorgio, consigliere di Stato, senatore del Regno, nominato presidente di sezione del Consiglio di Stato (L. 12,000).

Clementini comm. avv. Paolo, deputato al Parlamento Nazionale, nominato consigliere di Stato (L. 9000).

Con R. decreto dell' 11 novembre 1896:

Onesti comm. avv. Giulio, direttore capo divisione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, collocato a riposo in seguito a sua domanda, per avanzata età, col titolo e grado onorifici di prefetto.

Con R. decreto del 18 novembre 1896:

Veyrat cav. Pietro, consigliere delegato di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, incaricato di reggere la Prefettura della provincia di Catanzaro (L. 6000).

Gormonio cav. dott. Onorato e Ferri cav. dott. Pietro, consiglieri delegati di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominati ispettori generali di 2ª classe nel Ministero dell'Interno (L. 6000).

Nota cav. Giovanni e Galleani cav. avv. Luciano, capi sezione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominati ispettori generali di 2ª classe nel Ministero dell'Interno (L. 6000).

Talpo cav. dott. Eugenio e Frola cav. dott. Riccardo, capi sezione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominati direttori capi di divisione di 2ª classe nel Ministero dell'Interno (L. 6000).

Benedetti cav. dott. Silvio e Sanseverо cav. Antonio, consiglieri di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominati consiglieri delegati di 2ª classe (L. 6000).

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con decreto Ministeriale del 1° decembre 1896:

All'uditore Parietti Aldo, destinato in temporanea missione di vice pretore nel 6° mandamento di Milano, è assegnata l'indennità mensile di lire cento dal giorno 16 novembre 1896 sino a che sarà mantenuto nella detta temporanea missione.

Con Regi decreti del 3 dicembre 1896:

Guelfi Francesco, vice presidente di tribunale in aspettativa per infermità a tutto novembre 1896, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per due mesi dal 1° dicembre 1896, con l'assegno in ragione di annue lire 2250, continuando a rimanere per lui vacante il posto di vice presidente in Sassari.

Giampietro Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Roma, è, a sua domanda, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Roma, con l'annuo stipendio di lire 3400.

De Russis Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Nicosia, è tramutato al tribunale civile e penale di Catania.

Ferlito Bonaccorsi Francesco, pretore del mandamento di Augusta, è tramutato al mandamento di Serradifalco.

Elmi Elmo, pretore del mandamento di Arezzo, è tramutato al mandamento di Bibbiena.

Ticci Camillo, pretore del mandamento di Bibbiena, è tramutato al mandamento di Arezzo.

Ursino Vasta Giuseppe, pretore del mandamento di Caltanissetta, è tramutato al 3° mandamento di Palermo.

Chinni Placido, pretore del mandamento di Atessa, è tramutato al mandamento di Bomba, lasciandosi vacante quello di Palena per l'aspettativa del pretore Dogliotti Marcellino.

Testa Francesco, pretore del mandamento di Lama di Peligni, è tramutato al mandamento di Atessa.

Pantano Francesco, pretore del 2° mandamento di Modena, è tramutato al 1° mandamento di Modena.

Guaraldi Defendo, pretore del mandamento di Mondavio, è tramutato al 2° mandamento di Modena.

Carboni Antonio, pretore già titolare del mandamento di Siniscola, in aspettativa per motivi di salute dal 1° ottobre 1896, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima, per altri due mesi dal 1° dicembre 1893 con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Senis.

Wagner Oreste, pretore del mandamento di Umbertide, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per tre mesi dal 16 dicembre 1896, con l'assegno della metà dello stipendio lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Umbertide.

Girotti Vincenzo, pretore già titolare del mandamento di Trasacco sospeso dall'esercizio delle sue funzioni con Regio decreto del 9 febbraio 1896, è richiamato in servizio dal 1° dicembre 1896 ed è destinato al mandamento di Orvinio.

Benussi Fermo, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 1° mandamento di Modena, è collocato a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia dal 1° dicembre 1896 al 1° ottobre 1897, dovendo prestare servizio militare.

Cintura Luigi, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Bomba, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è destinato in temporanea missione al mandamento di Aquila, con indennità mensile da determinarsi con decreto ministeriale.

Giannelli Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Ugento pel triennio 1895-97.

Lopez y Royo Alessandro, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Ugento pel triennio 1895-97.

Banaudi Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Locana pel triennio 1895-97.

Botta Domenico, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Broni pel triennio 1895-97.

Gargano Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nel mandamento di Salorno pel triennio 1895-97.

Sono accettate le dimissioni presentate da Martinetti cav. Francesco dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Locana e gli è conferito il titolo e grado onorifico di pretore.

Con decreti Ministeriali del 5 dicembre 1893.

La privazione di stipendio inflitta al pretore di Santeramo in Colle, Alessandrelli Francesco, col decreto Ministeriale del 14 ottobre 1896, è limitata a tutto il 10 novembre successivo.

Ravasio Giuseppe, uditore presso la regia procura del tribunale di Pavia, è destinato al tribunale civile e penale di Pavia.

Ragona Antonio, nominato uditore con decreto 21 maggio 1895, è destinato alla regia procura del tribunale di Napoli.

Con Regi decreti del 6 dicembre 1896:

Locci Selis comm. Diego, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Roma, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Palermo, con l'annuo stipendio di lire 9000.

Ubertalli cav. Carlo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Asti, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità per mesi tre dal 16 dicembre 1896 con l'assegno in ragione di annue lire 3000.

Rocco cav. Michele, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Aquila, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile penale di Volterra.

Moreni Leonardo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Genova, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Aquila, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Lombardi Giuseppe Francesco Saverio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Avellino, è nominato reggente il posto di sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Catania, con l'annuo stipendio di lire 4500.

Cappuccio Domenico, giudice del tribunale civile e penale di Messina, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per mesi sei dal 16 dicembre 1896, con l'assegno in ragione di annue lire 1950, lasciandosi per lui vacante un posto di giudice nel tribunale di Potenza.

Binetti Giovanni, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Bari, è temporaneamente destinato al tribunale civile e penale di Lecce.

Roscio Ettore, pretore del mandamento di Donnaz, è tramutato al mandamento di S. Giorgio Canavese.

Sivilia Antonio, pretore del mandamento di Pisticci, è tramutato al mandamento di Stigliano.

Rossi Giuseppe, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore nella 2ª pretura urbana di Roma, è tramutato al mandamento di Monte Rubbiano con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Boneschi Carlo, uditore applicato al tribunale civile e penale di Pavia, è destinato in temporanea missione di vice-pretore alla pretura urbana di Milano, con indennità mensile da determinarsi con decreto ministeriale.

Vanazzi Vittorio, uditore applicato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Lodi, è destinato in temporanea missione di vice pretore al 1° mandamento di Como con indennità mensile da determinarsi con decreto Ministeriale.

Con decreto Ministeriale del 18 novembre 1896, registrato alla Corte dei conti il 4 dicembre 1896:

È concesso l'aumento di lire 600 sull'attuale stipendio di lire 6000 per compiuto sessennio, dal 1° novembre 1896 ai signori:

Longo cav. Michele, consigliere della Corte d'appello di Napoli.

Ferrero Bondesio cav. Carlo, consigliere della Corte d'appello di Brescia.

Viola cav. Ottavio, consigliere della Corte d'appello di Palermo.

Risso cav. Angelo, consigliere della Corte d'appello di Genova.

Angiolini cav. Eugenio, consigliere della Corte d'appello di Bologna.

Con decreto Ministeriale del 18 novembre 1896, registrato alla Corte dei conti il 4 dicembre 1896:

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con l'annuo stipendio di lire 7000 dal 1° ottobre 1896:

Munari cav. Ferdinando, consigliere della corte d'appello di Venezia.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con l'annuo stipendio di lire 7000 dal 1° novembre 1893:

Palumbo cav. Natale, consigliere della corte d'appello di Catania.

Fontana cav. Paolino, consigliere della corte d'appello di Bologna.

Puccini cav. Vincenzo, consigliere della corte d'appello di Perugia.

Sacco cav. Vincenzo, consigliere della corte d'appello di Roma.

Airenti cav. Davide Francesco, consigliere della corte d'appello di Casale.

È promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, con l'annuo stipendio di lire 6000 dal 1° ottobre 1896:

Limoncelli cav. Nicola, consigliere della corte d'appello di Ancona.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria con l'annuo stipendio di lire 6000 dal 1° novembre 1896:

Ponzi Rocco, consigliere della corte d'appello di Catanzaro;

Augeri cav. Giuseppe, consigliere della corte d'appello di Palermo;

Garosa cav. Alessandro, presidente del tribunale civile e penale di Monza;

Roberti cav. Biagio, presidente del tribunale civile e penale di Benevento;

Cosentini cav. Alfonso, consigliere della corte d'appello di Roma.

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con l'annuo stipendio di lire 7000 dal 1° ottobre 1896:

Pilolli cav. Francesco, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Campobasso.

È promosso dalla 3ª alla 2ª categoria con l'annuo stipendio di lire 6000, dal 1° ottobre 1896:

Schiralli Cataldo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze;

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con l'annuo stipendio di lire 3900, dal 1° novembre 1896:

Rabascini Ermenegildo, giudice del tribunale civile e penale di Forlì.

Rinaldi Ettore, giudice del tribunale civile e penale di Forlì.

Cordova Giacomo, giudice del tribunale civile e penale di Palermo.

Cavoli Domenico, giudice del tribunale civile e penale di Messina.

De Sabbata Carlo, giudice del tribunale civile e penale di Udine.

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria con l'annuo stipendio di lire 3,900, dal 1° agosto 1896:

Loprèsti Giacomo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Monteleone.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con Regio decreto del 24 novembre 1896:

Di Stefano Gennaro, cancelliere della pretura di Pisciotta, è tramutato alla pretura di Arce, a sua domanda.

Con R. decreto del 29 novembre 1896:

Principe Vitaliano, vice cancelliere della pretura di Oriolo, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Grimaldi, coll'annua indennità di lire 150, è nominato cancelliere della pretura di Arena, coll'annuo stipendio di lire 1,600, cessando dal detto incarico e dal percepire la detta indennità.

Con decreti Ministeriali del 29 novembre 1896:

Galasso Gerardo, vicecancelliere della pretura di Conversano, è tramutato alla pretura di Monopoli.

Bossi Luigi, vice cancelliere della pretura di Monopoli, è tramutato alla pretura di Conversano, ed è temporaneamente applicato alla direzione generale della statistica pel servizio della statistica giudiziaria.

Pandolfi Giuseppe, vice-cancelliere già della pretura di Gravina di Puglia, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, è richiamato in servizio, a decorrere dal 1° dicembre 1896 ed è tramutato alla pretura di Oriolo.

Pellicori Francesco, vice-cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cosenza, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni a decorrere dal 1° dicembre 1896.

Tofanelli Cosimo, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Firenze, temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Trani, coll'annua indennità di lire 300 è nominato vice-cancelliere della pretura di Casamassima coll'attuale stipendio di lire 1,300, continuando nella detta applicazione e colla stessa indennità annua di lire 300.

Andreini Luigi, sostituto segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Firenze, è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Firenze, coll'attuale stipendio di lire 1,430.

Andreini Alfredo, vice cancelliere della seconda pretura di Pistoia, è nominato sostituto segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Firenze, coll'attuale stipendio di L. 1,300.

Reina Enea, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Firenze, è nominato vice cancelliere della seconda pretura di Pistoia coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Con decreti Ministeriali del 1° dicembre 1896:

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria coll'annuo stipendio di lire 6,000, a datare dal 1° dicembre 1896, il signor:

Regini cav. Tito, cancelliere della Corte d'appello di Milano.

È promosso dalla 3ª alla 2ª categoria coll'annuo stipendio di lire 5000, a datare dal 1° gennaio 1896, il signor:

Fiorentino cav. Giacomo, cancelliere della Corte d'appello di Palermo.

È promosso dalla 3ª alla 2ª categoria coll'annuo stipendio di lire 3,500, a datare dal 1° dicembre 1896 il signor;

Busillo Gabrielle, cancelliere del tribunale civile e penale di Salerno.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria coll'annuo stipendio di lire 2,200, a datare dal 1° dicembre 1896, i signori:

Testi Pompeo, cancelliere della pretura di Ferriere;

Triberti Carlo, cancelliere della pretura di Ivrea;

Amadini Cirillo, cancelliere della pretura di Revere;

Monteforte Bianca Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Catania;

Tadè Pietro, cancelliere della 5ª pretura di Milano.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, coll'annuo stipendio di lire 2,000, a datare dal 1° dicembre 1896, i signori:

Accardo Domenico, cancelliere della pretura di Ploaghe.
Orani Antonio, vice cancelliere aggiunto della corte d'appello di Cagliari.
Massa Francesco, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lanciano.
Asturaro Luigi, vice cancelliere aggiunto della corte d'appello di Catanzaro.
Sabbotti Angelo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Salerno.
Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria coll'annuo stipendio di lire 1800, a datare dal 1° dicembre 1896 i signori:
Fantozzi Vincenzo, cancelliere della pretura di Alatri.
Raffaele Arcangelo, cancelliere della pretura di Mileto.
Guidobono Pietro, cancelliere della pretura di Volpedo.
Torchiani Carlo, cancelliere della pretura di Bellano.
Castagna Alessio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Mantova.
Peruzzi Angiolo, cancelliere della pretura di Bibbiena.
Fiorineschi Tommaso, cancelliere della pretura di Sesto Fiorentino,
Luzzi Domenico, vice cancelliere aggiunto della Corte d'appello di Catanzaro.
Michon Giuseppe, cancelliere della pretura di Morgex.
È assegnato l'aumento del decimo in lire 200 sull'attuale stipendio di lire 2000, con decorrenza dal 1° novembre 1896 al signor:
Nulli Giacomo, cancelliere della pretura di Copparo.
È assegnato l'aumento del decimo in lire 300 sull'attuale stipendio di lire 3000, con decorrenza dal 1° novembre 1896 al signor:
Brusegani Sigismondo, cancelliere del tribunale civile e penale di Este.
È assegnato l'aumento del decimo in lire 220 sull'attuale stipendio di lire 2200, con decorrenza dal 1° dicembre 1896, ai signori:
Chierighino Baldassare, cancelliere della pretura di Carignano.
Banchiero Saverio, sostituto segretario della procura generale presso la corte d'appello di Torino.
Galbiati Emilio, vice-cancelliere del tribunale civile e penale di Pavia.
È assegnato l'aumento del decimo in lire 200, sull'attuale stipendio di lire 2000, con decorrenza dal 1° dicembre 1896 ai signori:
Marelli Elia, vice-cancelliere del tribunale civile e penale di Como.
Molini Raffaello, vice-cancelliere del tribunale civile e penale di Siena.
Giagoni Domenico, cancelliere della pretura di Ozieri.
Campus Giovanni, cancelliere della pretura di Calangianus.
Marini Andrea, sostituto segretario della procura generale presso la corte d'appello di Messina.
Biagini Antonio, cancelliere della pretura di Asciano.
Racana Pasquale, sostituto segretario alla procura generale presso la sezione di corte d'appello di Potenza.
È assegnato l'aumento del decimo in lire 180 sull'attuale stipendio di lire 1800, con decorrenza dal 1° dicembre 1896, ai signori:
Bacarini Aristide, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Camerino.
Angelini Leonardo, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Ancona.
Cappa Giuseppe, cancelliere della pretura di Dogliani.
Pes Priamo, cancelliere della pretura di Mandas.
Martinetti Francesco, cancelliere della pretura di Romagnano Sesia.
Paoletti Vincenzo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Sala Consilina.
Papa Giuseppe, cancelliere della pretura di Bovino.
Pignataro Stanislao, cancelliere della pretura di Atina.
Mauro Carlo, cancelliere della pretura di Manduria.
È assegnato l'aumento del decimo in lire 160 sull'attuale stipendio di lire 1600, con decorrenza dal 1° dicembre 1896, ai signori:
Puzzo Francesco, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Palmi.
Peruzzi Augusto, cancelliere della pretura di Montalcino.
Fancello Giovanni, cancelliere della pretura di Santu Lussurgiu.
Rossi Virgilio, cancelliere della pretura di Mombello.
Montella Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Fasano.
Morelli Antonio, cancelliere della pretura di Termoli.
È assegnato l'aumento del decimo in lire 130 sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° dicembre 1896, ai signori:
Colaleo Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Caltagirone.
Gallina Maurilio, sostituto segretario aggiunto della procura generale presso la Corte d'appello di Milano, applicato temporaneamente alla cancelleria del tribunale civile e penale di Como.
Fiore Osvaldo, vice cancelliere della pretura di Pavia;
Ardigò Andrea, vice cancelliere della 7ª pretura di Milano;
Carbonara Luigi, vice cancelliere della pretura di Sondrio;
Reali Temistocle, vice cancelliere aggiunto del tribunale civile e penale di Cassino;
Marino Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Alba;
Pratini Primo, vice cancelliere della 1ª pretura di Bologna;
Luly Alfonso, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Catanzaro.
Zacchia Aristodemo, vice cancelliere della pretura di Macerata.
Berti Ulisse, vice cancelliere della pretura di Foligno, applicato temporaneamente al Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
Marcucci Natale, vice cancelliere della 3ª pretura di Firenze.
Rabaglietti Giovanni, vice cancelliere della pretura di Rimini.
Todaro Luciano, vice cancelliere della pretura di Bisacquino.
Calvi Domenico, vice cancelliere aggiunto del tribunale civile e penale di Alba.
Pastelli Cesare, vice cancelliere della pretura di Gardone.
Morale Giuseppe, vice cancelliere aggiunto del tribunale civile e penale di Lanciano.
È concesso per compiuto 2° sessennio l'annuo aumento di lire 80 sull'attuale stipendio di lire 2200, con decorrenza dal 1° dicembre 1896, al signor:
Del Vecchio Carlo, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.
È concesso per compiuto 2° sessennio l'annuo aumento di lire 130, sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° dicembre 1896, ai signori:
Cavallaro Gustavo, vice cancelliere aggiunto del tribunale civile e penale di Venezia;
Cracchi Ruggero, vice cancelliere della pretura di San Mauro Forte;
Carati Giuseppe, vice cancelliere della pretura urbana di Milano.

Con decreti Ministeriali del 2 dicembre 1896:

Aragona Alfonso, cancelliere della pretura di Soriano Calabro, è sospeso dall'ufficio per giorni dieci, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione dello scorretto contegno tenuto nella precedente residenza di Amendolara verso il suo superiore immediato.

Adami Luigi, sostituto segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Cosenza, è sospeso dall'ufficio per giorni dieci, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, per grave inadempimento dei suoi obblighi d'ufficio.

Con Regi decreti del 3 dicembre 1896:

Vegas Luigi, cancelliere della pretura di Centuripe, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 gennaio 1897, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1° lettera *B* del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari con decorrenza dal 16 gennaio 1897.

Abbate Carlo, cancelliere della pretura d'Intra, in servizio da oltre dieci anni, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi tre a decorrere dal 1° dicembre 1896, con l'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Con decreti Ministeriali del 3 dicembre 1896:

Adami Luigi, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Cosenza, è nominato vice cancelliere della pretura di Rogliano, coll'attuale stipendio di lire 1430.

Mete Guglielmo, vice cancelliere della pretura di Rogliano, è tramutato alla pretura di Cosenza.

D'Andrea Riccardo, vice cancelliere della pretura di Cosenza, è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Cosenza, coll'attuale stipendio di lire 1430.

Con Regi decreti del 6 dicembre 1896:

Ceccarelli Traiano, cancelliere del tribunale civile e penale di Rocca San Casciano, temporaneamente applicato alla cancelleria della Corte di cassazione di Roma, è collocato a riposo, in seguito di sua domanda, ai termini dell'articolo 1, lettera *A* del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° gennaio 1897 e gli è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di Corte d'appello.

Basso Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Larino, è incaricato di reggere la cancelleria dello stesso tribunale, durante l'assenza del titolare, coll'annua indennità di lire 300.

Bertone Cesare, vice cancelliere della Corte d'appello di Casale, è nominato cancelliere del tribunale civile e penale di Vigevano, coll'annuo stipendio di lire 3000, lasciandosi vacante il posto di cancelliere del tribunale civile e penale di Susa per l'aspettativa di Signorini Enea.

Masino Luigi, cancelliere della pretura di Bannio, è tramutato alla pretura di Cortemiglia.

Zanetti Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Bagnorea, è tramutato alla pretura di Rovigo.

Golini Ugolino, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Viterbo, è nominato cancelliere della pretura di Bagnorea, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Con decreti Ministeriali del 6 dicembre 1893:

Principe Remigio, cancelliere del tribunale civile e penale di Susa, è, in seguito di sua domanda, richiamato al posto di vice cancelliere della Corte di appello di Venezia, col precedente stipendio di lire 2500.

Santoro Luigi, vice cancelliere aggiunto alla sezione di Corte d'appello in Potenza, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Potenza, coll'attuale stipendio di lire 2420.

Lo Bianco Michele, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Potenza, è nominato vice cancelliere aggiunto alla sezione di Corte d'appello in Potenza, coll'attuale stipendio di lire 2000.

Lucchesi Vincenzo, sostituto segretario alla Regia Procura presso il tribunale civile e penale di Rovigo, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Viterbo, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Comploy Silvio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Rovigo, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Rovigo, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Tosi Alfredo, vice cancelliere della pretura di Codigoro, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Rovigo, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Bona Camillo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Torino, è nominato vice cancelliere della pretura di Codigoro, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Casali Remo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Spoleto, temporaneamente applicato alla segreteria della regia procura presso il tribunale civile e penale di Roma, è nominato vice cancelliere della pretura di Formicola coll'attuale stipendio di lire 1300, continuando nella detta applicazione.

Fabi Fabio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte di appello in Ancona, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Spoleto, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Bertelli Gaspero, vice cancelliere della pretura di Lastra a Signa, in servizio da oltre dieci anni, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi due a decorrere dal 15 dicembre 1896, con l'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Tosi Giovanni, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Torino, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 novembre 1896, è, in seguito di sua domanda, richiamato al servizio nello stesso tribunale di Torino a decorrere dal 1° novembre 1896.

Abbati Francesco, vice cancelliere della 2ª pretura di Napoli, in servizio da oltre dieci anni, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per sei mesi, a decorrere dal 1° dicembre 1896, coll'assegno corrispondente alla metà del suo stipendio, lasciandosi per lui vacante il posto nella pretura di Laurino.

Cassarà Francesco, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Genova, è sospeso dell'ufficio per giorni venti al solo effetto della privazione dello stipendio, e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione della negligenza dimostrata nell'esercizio delle sue funzioni.

Con decreti Ministeriali del 7 dicembre 1896:

Pacetti Adolfo, vice cancelliere della pretura di Fossombrone, è nominato vice cancelliere aggiunto del tribunale civile e penale di Spoleto, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Pennelli Pericle, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Spoleto, è nominato vice cancelliere della pretura di Fossombrone, coll'attuale stipendio di lire 1,300, ed è temporaneamente applicato alla Direzione generale della statistica, pel servizio della statistica giudiziaria.

Eugeni Pietro, vice cancelliere della 2ª pretura urbana di Roma, è tramutato alla pretura di Procida, ed è temporaneamente applicato alla Direzione generale della statistica, pel servizio della statistica giudiziaria.

Giovannini Giorgio, vice cancelliere della pretura di Oderzo, è tramutato alla 2ª pretura urbana di Roma.

Verona Felice, vice cancelliere della pretura di Crespino, è tramutato alla pretura di Oderzo.

Marchetti Angelo, vice cancelliere della 1ª pretura urbana di Roma, è temporaneamente applicato alla Direzione generale della statistica, pel servizio della statistica giudiziaria.

Trucano Alberto, vice cancelliere della pretura di Rocca Sini-

balda, è tramutato alla pretura di Crespino, ed è temporaneamente applicato alla 1ª pretura urbana di Roma.

Chiosa Enrico, eleggibile agli uffici di cancelleria o segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Torino, è nominato vice cancelliere della pretura di Rocca Sinibalda, con l'annuo stipendio di lire 1300.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreti Ministeriali 1, 3 e 5 dicembre 1896:

È concessa:

al notaio Condorelli Gulisano Giuseppe, una proroga sino a tutto l'8 gennaio 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Motta Santa Anastasia;

al notaio Manzi Andrea, una proroga sino a tutto il 18 gennaio 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Campagnano di Roma;

al notaio Bizzarro Vincenzo, una proroga sino a tutto il 20 gennaio 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Torre del Greco;

al notaio Polizzi Gaspare, una proroga sino a tutto il 18 maggio 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Sperlinga;

al notaio Stelluti Scala Francesco, una proroga sino a tutto il 27 maggio 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Torre del Greco;

al notaio Tuscini Giorgio, una proroga sino a tutto il 2 giugno 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Silanus.

al notaio Rizzuto Gabriele, una proroga sino a tutto il 1° luglio 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni a San Mauro Marchesato.

Con Regi decreti del 3 dicembre 1896:

De Sciora Carlo, candidato notaio, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Finalborgo, è nominato notaio colla residenza nel comune di Finalborgo, ed è contemporaneamente autorizzato a continuare nelle predette funzioni di conservatore di quell'archivio notarile.

Scuteri Giuseppe, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel comune di Petrizzi, distretto di Catanzaro.

De Colle Renato, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel comune di San Donà di Piave, distretto di Venezia.

Cavaggioni Ernesto, notaio nel comune di Monzambano, distretto di Mantova, è traslocato nel comune di Albaredo d'Adice, distretto di Verona.

Serina Gerolamo, notaio residente nel comune di Moltrasio, distretto di Como, è traslocato nel comune di Cernusco sul Naviglio, distretto di Milano.

De Vincentiis Girolamo, notaio residente nel comune di Taranto, capoluogo di distretto, è traslocato nel comune di Sava, distretto di Taranto.

Leonessa Alfonso, notaio residente nel comune di San Paolo Belsito, distretto di Santa Maria Capua Vetere, è traslocato nel comune di Saviano, stesso distretto.

Massara Domenico, notaio residente nel comune di Rizziconi, distretto di Palmi, è traslocato nel comune Taverna, distretto di Catanzaro.

Adduca Giovanni, notaio residente nel comune di Maschito, distretto di Melfi, è traslocato nel comune di Forenza, stesso distretto.

Adduca Luigi, notaio residente nel comune di Forenza, distretto di Melfi, è traslocato nel comune di Maschito, stesso distretto.

Notari *che hanno cessato dall'esercizio delle loro funzioni:*

Con R. decreto del 3 dicembre 1896:

Piacenza Mario, notaio nel comune di Villanova Mondovì, distretto di Mondovì, è dispensato dall'ufficio di notaio in seguito a sua domanda.

Prat Andrea, è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaio per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Cesana Torinese, distretto di Susa.

Con decreto Ministeriale del 5 dicembre 1896:

Il termine di sei mesi prefisso al notaio Leone Cesare per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Luzzi, è abbreviato sino a tutto il 31 dicembre 1896.

Disposizioni *fatte negli Archivi notarili:*

Con decreti Ministeriali del 2 dicembre 1896:

Gentili Clemente, segretario del comune di Vignanello, è nominato conservatore di quell'archivio notarile comunale.

Rinaldi Giuseppe, segretario del comune di Poggio Catino, è nominato conservatore di quell'archivio notarile comunale.

Con R. decreto del 3 dicembre 1896:

Garofalo Giuseppe, notaio in Catania, archivista di quell'archivio notarile distrettuale, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Catania, coll'annuo stipendio di lire 3000, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante l'annua rendita di lire 300.

Il predetto notaio è autorizzato a continuare l'esercizio del notariato, a' termini dell'articolo 88 della legge notarile.

Disposizione *fatta nel personale subalterno:*

Agozzino Giovanni, copista dell'archivio notarile di Girgenti, è collocato in aspettativa per motivi di salute per 4 mesi, dal 15 novembre 1896.

Disposizioni *fatte nel personale degli Economati dei benefizi vacanti:*

Con decreto Ministeriale del 4 dicembre 1896:

Bussolino avv. Giovanni, segretario di 1ª classe presso l'Economato generale dei benefizi vacanti di Torino, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 novembre 1896, è, in seguito a sua domanda, richiamato in servizio nello stesso Economato di Torino, a decorrere dal 16 novembre 1896.

Con decreti Ministeriali del 5 dicembre 1896:

Sono state accettate le dimissioni presentate dall'avv. Francesco Saverio De Chiara dalla carica di subeconomo di Cosenza, e dall'avv. Filippo Marfuggi dall'ufficio di subeconomo di Lacedonia.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina*

Con R. decreto del 30 settembre 1896:

Castellari Giorgio, direttore di commissariato, esonerato dalla carica di direttore di commissariato del 3° dipartimento marittimo, a datare dal 1° ottobre 1896.

Con R. decreto del 20 ottobre 1896:

Dal Conte Pietro, capo tecnico principale di 3ª classe, collocato a riposo a seguito di sua domanda per anzianità di servizio, a datare dal 16 novembre 1896.

Con R. decreto del 30 ottobre 1896:

Gamba Giuseppe, capo tecnico di 1ª classe, promosso capo tecnico principale di 3ª classe, dal 1° novembre 1896.

Con Regi decreti dell'11 novembre 1896:

Rebaudi Agostino, capitano di vascello, esonerato dalla carica di capo di Stato maggiore del 3° dipartimento marittimo, dall'11 novembre 1896.

Picasso Giacomo, capitano di corvetta e Della Chiesa Giovanni, id., esonerati dalla carica di comandanti di squadriglia di torpediniere e rispettivamente delle torpediniere 102 e 148-S.

Cerri Vittorio, capitano di corvetta, esonerato dal comando della torpediniera 67-S.

Passino Francesco, tenente di vascello, id. della torpediniera 112-S.

Bravetta Ettore, id., Paroldo Amedeo, id., Manzi Domenico, id. e Zavaglia Alfredo, id., nominati comandanti delle torpediniere 67-S, 112-S, 102-S, 148-S.

Taccone Francesco, sottotenente di vascello, accettate le volontarie dimissioni dal regio servizio dal 1° dicembre 1896.

Arese Francesco, guardiamarina, e Sirianni Giuseppe, id., promossi sottotenenti di vascello dal 1° dicembre 1896, venendo entrambi classificati nel nuovo grado immediatamente dopo il sottotenente di vascello Rossetti Carlo e prima dell'altro Gregoretti Giuseppe.

Bontempi Giulio, commissario di 1ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 16 novembre 1896.

Polanda Giovanni, commissario di 2ª classe, promosso commissario di 1ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1896.

Giuffrida Mario, allievo commissario, promosso commissario di 2ª classe, a decorrere dal 16 novembre 1896.

Della Rocca Vincenzo, ex allievo nell'accademia navale, nominato allievo commissario nel corpo di commissariato militare marittimo, a decorrere dal 16 novembre 1896.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dal 18 ottobre al 29 novembre 1896:

Mancini Leoniero, Scognamiglio Ferdinando, Maddalozzo Antonio, ufficiali di 1ª classe; Diani Giovanni Giuseppe, cassiere di 3ª classe; e Maddalena Luigi, ricevitore di 4ª classe nelle dogane, sono nominati commissari alle scritture di 2ª classe nelle dogane stesse, il primo, il terzo ed il quinto a scelta, il secondo ed il quarto per anzianità;

Rossi Alberto, ufficiale di 2ª classe id., è nominato cassiere di 4ª classe id.

Massa Arturo, id. id. id., ricevitore di 5ª classe id.

Orengo Attilio, id. di 3ª classe id., id. ricevitore di 5ª classe reggente id.;

Carretta Ferdinando, id. di 4ª classe id., id. id. id. id. id.

Tonietti Alessandro, id. id. id., id. cassiere di 6ª classe id.;

Malarba Antonino, Costanzi Pio, Boscardini Giordano, Occofer Gregorio, Ferro Alessandro, ufficiali di 1ª classe nelle dogane, stati collocati in soprannumero col regio decreto del 22 luglio 1894, sono richiamati in ruolo;

Dionisotti cav. Nicola, ingegnere capo di 2ª classe nel personale degli uffici tecnici di finanza in disponibilità, è collocato a riposo in seguito a sua domanda a partire dal 1° gennaio 1897;

Settimj Augusto, commesso di 3ª classe nell'Amministrazione del dazio consumo di Napoli, è nominato commesso di 3ª classe nell'Amministrazione del dazio consumo di Roma, con l'annuo stipendio di L. 1500;

Franchi Antonio, id. id. id., id., dietro sua domanda, ufficiale alle scritture di 4ª classe nell'Amministrazione del lotto, id. id.;

Bosco Teodoro, ufficiale alle scritture di 4ª classe nell'Amministrazione del lotto, id., id., commesso di 3ª classe nell'Amministrazione del dazio consumo di Napoli, id. id. e l'aumento sessennale di L. 150, ed è collocato nel ruolo dei commessi daziari di 3ª classe al 32° posto tra i commessi Spanò Antonio e Larber Giuseppe;

È revocata, in seguito a rinunzia dell'interessato, la nomina al posto di commesso di 3ª classe nell'Amministrazione del dazio consumo di Napoli conferita col Regio decreto del 18 ottobre 1896 a Carozzi Antonio;

Cattani Giuseppe, è nominato, per merito di esame, all'impiego di commesso di 3ª classe nell'Amministrazione del dazio consumo di Napoli, con l'annuo stipendio di L. 1500;

Oneto Edoardo, ufficiale d'ordine di 3ª classe negli uffici finanziari direttivi, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda per mesi due, a decorrere dal 1° dicembre 1896;

Brigo cav. Giovanni, segretario amministrativo di 1ª classe id., id. a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata e per anzianità di servizio, id. dal 1° gennaio 1897;

Curli Tommaso, esattore governativo delle imposte dirette in disponibilità, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Regio Giovanni, ricevitore del registro, è collocato a riposo id. per anzianità di servizio, con effetto dal giorno della sua surrogazione nell'ufficio di Legnago;

Guarini cav. Luigi, ispettore demaniale di 1ª classe, id. id. id. per età avanzata e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1897.

Sarcina Michele, tenente di 1ª classe nel Corpo delle Guardie di finanza, id. id. id. id. id. id. id.;

Pomar Pietro, ufficiale di 2ª classe nelle dogane, id. id. id. per età avanzata, id. id.;

Gerardelli Vincenzo, ufficiale alle scritture di 4ª classe nelle manifatture dei tabacchi, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, id. dal 1° dicembre 1896.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Trasferimento di privativa industriale N. 1519.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Piombo corazzato sistema Scherber, per assicurare carri, colli, ecc. concessa in origine da questo Ministero al sig. Scherber Innocente a Bologna, come da attestato delli 16 settembre 1895 n. 39595 di Reg. Gen., fu trasferita totalmente alla Ditta Zanoni e Miotti a Bologna, in forza di privata scrittura dell'8 aprile 1896, debitamente registrata all'Ufficio Demaniale di Bologna il giorno 16 aprile 1896 nel registro degli atti privati, e presentata pel visto alla Prefettura di Bologna addì 24 aprile 1896.

Roma, li 14 dicembre 1896.

Per il Direttore Capo della 1ª Divisione
M. ROSATI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Avviso.

Si avvertono le Direzioni dei giornali, riviste ed opere periodiche del Regno che il Ministero dei Lavori Pubblici non intende assumere alcuno impegno per qualunque invio di pubblicazioni, senza previa ordinazione, e non si crede in obbligo di

respingere quegli esemplari o numeri, che gli potessero per avventura pervenire.

Ciò a scanso di equivoci o malintesi per quelle Direzioni che reputassero loro dovuto il prezzo di associazione pel solo fatto di avere spedito al Ministero suddetto il giornale, pubblicazione ecc., o per mancata retrocessione o disdetta.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 15 dicembre 1896

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle 14.

RICCI P., segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

IMBRIANI parla sul processo verbale. Riferendosi a precedenti sue dichiarazioni, premegli di far osservare che nessuno più di lui desidera che sieno puniti i malversatori, qualunque essi sieno. Ma trova strani i metodi che si adottano per mettere in luce fatti, con relazioni speciali, delle quali poi nessuno intende assumere la responsabilità.

(Il processo verbale è approvato).

Presentazione di un disegno di legge.

PELLOUX, ministro della guerra, avendo la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito, presentato con molta sollecitudine la relazione, sarebbe lieto che essa fosse approvata dai due Rami del Parlamento prima della fine dell'anno; ma temendo che ciò possa avvenire, presenta un disegno di legge per la proroga dei decreti del 1894 sull'ordinamento militare fino a che il progetto non sia approvato, ma non oltre il giugno 1897.

E domanda che sia trasmesso alla stessa Commissione che si occupò del disegno di legge generale.

Lettura di proposte di legge.

RICCI P., segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

Sanguinetti, Biancheri, Fasce ed altri, circa l'assegno pei veterani contemplati dalla legge 28 giugno 1891.

Brunicardi, Morelli-Gualtierotti, Angiolini ed altri circa una tombola a benefìcio dello « Asilo Nazionale per gli orfani dei marinari italiani. »

Rinaldi, Piccolo-Cupani, Falconi ed altri, circa alcuni provvedimenti agrari.

Interrogazioni.

BRIN, ministro della marineria, risponde ad un'interrogazione del deputato Santini « intorno alla cattura del piroscafo *Doelwijk* nei riguardi dei diritti sanzionati dagli articoli 228 e 229 del Codice della marina mercantile. »

Accenna alle disposizioni in vigore. In base a queste disposizioni la Commissione delle prede fu costituita. Essa ha compiuto il suo lavoro; ma la sentenza non è ancora pubblicata: lo sarà oggi. Però si sa che essa ha ritenuta legittima la cattura del *Doelwijk*; ma dopo la cessazione dello stato di guerra non ha ritenuto che si dovesse mantenere la confisca del piroscafo stesso.

SANTINI non è soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro. Accenna al danno che ne deriverà ai valorosi marinai che su quella cattura e sulla conseguente confisca avevano diritti indiscutibili. (Bene!)

Dubita che l'abbandono della confisca sia stato imposto dal Negus nella stipulazione del trattato di pace.

Dagli studi da lui fatti ha potuto convincersi profondamente della legittimità della preda e delle conseguenze, che sono la ripartizione di ossa fra gli aventi diritti. Ritiene quindi che il Governo debba appellarsi contro la sentenza della Commissione delle prede, perchè è una sentenza che rappresenta il completo trionfo di speculazioni inqualificabili, liberamente trattate e compiute nel nostro Paese da esosi stranieri. (Bene!)

PRESIDENTE lo invita a tenersi nei limiti dell'interrogazione.

BRIN, ministro della marineria, non crede che si possa discutere di una sentenza che ancora non si conosce nella sua interezza. Quando la relazione sarà pubblicata, consulterà il suo collega guardasigilli e vedrà se sarà il caso di appellarsi.

GALIMBERTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Imbriani, che desidera « conoscere quando alfine intenda provvedere alla cattedra di lingua italiana nel Liceo di Trani, mentre quel municipio paga allo Stato le spese per l'insegnamento secondario. » Osserva che a suo tempo fu nominato al Liceo di Trani un professore che non credette di raggiungere la sua residenza; fu quindi dichiarato dimissionario, e appena compiute le formalità volute dalla legge per l'accettazione delle dimissioni fu nominato il successore che crede sia già al posto. Durante le vacanze erano state date disposizioni per la supplenza.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione del deputato De Nicolò che desidera « conoscere se sia consentito dai regolamenti il sistema di legare e far trascinare i soldati, che si rifiutano di marciare, dai muli e da altre bestie da soma o da tiro. »

Ebbe un reclamo dal padre di un soldato dell'11° artiglieria residente in Palermo; diede subito le opportune disposizioni al Comando del corpo d'esercito perchè fosse fatta una rigorosa inchiesta, e se risultati veri i fatti ne fosse fatta denunzia all'avvocato fiscale militare.

DE NICOLÒ. L'onorevole ministro, il comandante il Corpo d'armata, l'avvocato fiscale hanno fatto il loro dovere, e ne è lieto. Però deve rilevare la penosa impressione ricevuta dallo svolgimento del processo in Palermo dal quale risultò, per le testimonianze a discarico di ufficiali del reggimento, che i maltrattamenti accennati nella sua interrogazione sono purtroppo in uso, e ammessi.

Domanda quindi se i regolamenti consentano queste pessime, delittuose consuetudini; perchè, dato che ciò fosse, troverebbe strana la sentenza che condanna il capitano il quale si reso colpevole degli speciali maltrattamenti dall'oratore deplorati.

PELLOUX, ministro della guerra, non intende giudicare la sentenza del Tribunale militare.

Quel che gli preme di affermare è questo, che i regolamenti non permettono i mezzi di correzione e di aiuto nella marcia di cui si è occupato il Tribunale di Palermo.

DE NICOLÒ prende atto della sostanza della risposta dell'onorevole ministro. Domanda poi se non sia giunto il momento di sopprimere i Tribunali militari, visto e considerato che ripetute volte si è sentito censurare dallo stesso Governo alcune loro sentenze.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, risponde all'interrogazione del deputato Lucifero « sull'entità dei danni avvenuti nel porto di Cotrone, e sui provvedimenti che intenda di adottare perchè sieno riparati, e non si rinnovino. »

Trattandosi di danni molto notevoli, per riparare ai quali occorreranno circa lire 700,000, non può assumersi impegni. Accenna al presente stato delle cose, facendo però le più ampie riserve sui provvedimenti da prendersi.

LUCIFERO spera che indagherà innanzi tutto se i lavori fossero condotti a regola d'arte; e che delle indagini saranno incaricate persone competenti e disinteressate per vedere se e quali responsabilità possano ravvisarsi del caso. Chiede quindi

un provvedimento efficace, facendo notare che buona parte della spesa per il porto è caduta sugli enti locali.

PRINETTI, ministro dei lavori pubblici, assicura che il collaudo è stato fatto da persone competenti ed imparziali; ad ogni modo egli non l'ha ancora esaminato; e si riserva su di esso piena libertà di giudizio.

Ripete che trattasi di danni ingenti, per riparare ai quali non ha presentemente fondi, e quindi occorrerebbe uno speciale stanziamento.

LUCIFERO non dubita che, accertato il danno, il ministro farà per Cotrone quanto è necessario, armonizzando gli interessi dello Stato con gli interessi locali.

Discussione della convenzione commerciale e marittima fra l'Italia e la Tunisia.

SCIACCA DELLA SCALA non parla per fare opposizione al Gabinetto; e si asterrà quindi dall'esaminare il trattato italo-tunisino dal lato politico che gli offrirebbe molti punti di critica.

Nel terreno economico per lui non vi è altro partito che quello della convenienza economica per il paese. Ora, esaminando la parte economica del trattato, egli trova che il dazio per le voci che hanno maggiore importanza per l'esportazione italiana in Tunisia, è aumentato non poco in confronto a quello stabilito dal trattato del 1868.

Però egli comprende, e non la spiega, le ragioni di ordine generale e le difficoltà incontrate dal Governo. Quindi sarebbe disposto ad approvare la legge ove fossero ben chiariti e definiti due punti cardinali. In quest'occasione egli non chiede nemmeno al Governo le ragioni per le quali ha concesso alla Francia la navigazione di scalo accordandole un vantaggio non indifferente che poteva offrirsi in occasione di un possibile trattato di commercio.

Il primo punto è che, per tariffa minima francese, si deve intendere quella attualmente in vigore, e non quella qualunque che la Francia ha il diritto di fare in ogni tempo. Pare che anche la relazione della Commissione sia d'accordo su ciò.

Il secondo punto, ed è il più delicato, riguarda le capitolazioni. L'oratore ritiene che esse non siano abrogate e che, se alla fine dei nove anni, per i quali dura il trattato, non si farà un nuovo trattato, debbano entrare nuovamente in vigore le capitolazioni.

Per l'oratore il presente trattato è una sostituzione alle capitolazioni per il periodo di nove anni.

Se invece al cessare del trattato dovesse entrare in vigore la nuova tariffa generale tunisina, egli non saprebbe dare il suo voto alla presente convenzione.

Infatti egli legge alcune cifre dell'attuale trattamento doganale e di quello che ne verrebbe per la nuova tariffa tunisina, e fa rimarcare l'immenso aumento che deriverebbe dalla applicazione di tale tariffa.

Attende categoriche risposte su questi due punti essenziali, e conclude dicendo: che se esse non fossero conformi a quanto egli crede, il trattato Italo-Tunisino rappresenterebbe il debito ad usura che fa un figlio di famiglia per riparare ai suoi dissesti del momento, rovinando la sua fortuna avvenire.

Alla scadenza del trattato ci troveremmo di avere alienato il diritto delle capitolazioni in perpetuo per assicurarci il quieto vivere per nove anni con la perdita del mercato tunisino. (Benissimo! Bravo!)

OTTAVI darà incondizionatamente il suo voto favorevole al trattato perchè esso rappresenta la soluzione più soddisfacente che si potesse raggiungere nel presente stato di cose e perchè confida che nei futuri negoziati, che l'oratore augura prossimi, la Francia sarà più mite verso di noi avendo dovuto accorgersi che la sua opposizione ha finito col giovarci in luogo di nuocerci avendoci stimolato a produrre meglio.

Non si nasconde che la nostra importazione di vino ed olio in Tunisia sarà, per il trattato, completamente distrutta. Dopo lo svolgimento dato alla coltura della vite e dell'olivo in quel paese noi potevamo nutrire ben poche speranze di accrescere colà la scarsa esportazione di vino. Per le molte altre merci e derrate invece il trattato ci assicura un notevole sviluppo di esportazione.

La parte notevole del trattato, secondo l'oratore, consiste in ciò: ch'esso non peggiora la condizione dei numerosi nostri connazionali in Tunisia; i quali d'altronde laggiù sono graditissimi, perchè la loro opera è giudicata piuttosto necessaria che utile alla grande coltivazione che si è con successo iniziata in quella reggenza.

Perciò accetta volentieri quello che il trattato stabilisce; e loda il Governo di averlo concluso. (Rumori — Commenti — Approvazioni).

GUERCI riconosce che il trattato sacrifica il commercio dei vini e che, in questa e in altre parti, il trattato medesimo si presta a ragionevoli censure; soggiungendo però che ogni convenzione di questo genere, per la lotta degli interessi, offre materia di critica; e che conviene giudicarla in complesso, tenendo conto dei vantaggi economici che un paese possa ritrarne.

Più che dal punto di vista del tornaconto materiale, l'oratore vorrebbe che la Camera considerasse il trattato pel tornaconto morale. (Commenti e interruzioni). L'Italia è un paese disposto ad ogni abnegazione quando si tratta di cause alte e nobili: e l'oratore dice che questa è una di quelle occasioni in cui il sentimento del dovere bisogna che si imponga allo spirito di partito.

Equivoci e malintesi d'ogni genere, alimentati da gente interessata, ci hanno diviso e ci dividono dalla Francia. Questo trattato può dare al Parlamento il mezzo di distruggerli. E l'oratore spera che, con questo significato alto e morale, la Camera voglia approvarlo. (Approvazioni).

SALANDRA dichiara che intende limitarsi ad esprimere un augurio: cioè che questo trattato non possa considerarsi come la sistemazione definitiva dell'Africa settentrionale. I popoli debbono sapere aspettare; e la Francia deve insegnarci come, rispettando i trattati e i rapporti internazionali, possa un popolo non rinunziare all'avvenire, ma anzi prepararlo.

Domanda se siano in corso trattative per un accordo commerciale colla Francia, e se ci sia speranza che arrivino ad una pronta conclusione, ricordando che il ministro del tesoro manifestò recentemente il pensiero che l'accordo italo-tunisino e quello italo-francese dovessero procedere di pari passo.

MURATORI non seguirà il sistema tenuto dall'on. Ottavi, non avendo intenzione di appassionare in alcun modo il dibattito intorno a un trattato che il Governo e la Commissione hanno sottoposto alle deliberazioni della Camera con lodevole modestia. E non seguirà nemmeno l'ottimismo dell'onorevole Guerci, non credendo i tempi propizi all'idillio che egli vagheggia.

Tutto sta a vedere se il trattato in esame soddisfi agli interessi economici nostri, garantisca la colonia italiana a Tunisi, e ne assicuri l'avvenire. L'oratore esprime intorno a ciò un parere assolutamente negativo. E questo parere conforta con quello manifestato in Francia e in Tunisia da personaggi autorevoli e non sospetti, i quali fecero vedere tutti i vantaggi che la Francia aveva ottenuti con questo trattato, e tutti i danni che ne sono venuti all'Italia.

Sa che a questa convenzione non mancherà certamente il voto della Camera; ma non per questo può rinunziare a criticarla, avendo speranza che il Governo voglia tener conto delle sue osservazioni per trarne argomento e forza di vigilare sulla tutela degli interessi italiani.

Non si dissimula che nella conclusione di questo trattato si dovevano incontrare gravi difficoltà commerciali e politiche: ma queste difficoltà non dovevano consigliare al Governo di cedere sempre e su tutti.

L'oratore quindi dimostra come gli interessi commerciali del-

l'Italia non siano stati garantiti ora, e possano avere nocumento più grave in avvenire, o per una revisione di tariffe che il Parlamento francese, indipendentemente dal Governo, possa decretare, o per un trattato che la Francia possa concludere coll'Inghilterra.

Esamina poi il trattato nelle sue parti e rileva quanti danni esso produca all'elemento italiano in Tunisi, che è numerosissimo. Gli italiani sono esclusi dal poter concorrere ai monopoli, sono danneggiati nella loro navigazione, ed i loro figli potranno essere naturalizzati francesi.

Sorvola sulla abolizione delle antiche giurisdizioni consolari: ma non può fare a meno di ricordare che il diritto di espulsione, che è tolto ai nostri consoli, è stato ora attribuito alle autorità francesi. È deplorevole poi che si sia tolto al console italiano l'ufficio che aveva di notaio della Colonia nostra.

Se dannoso è il trattato, neppure si possono lodare i protocolli ad esso annessi. Ad esempio per quel che concerne le scuole, è stabilito che saranno mantenute quelle ora esistenti; ma è evidente che siccome la Colonia cresce continuamente, le scuole esistenti non potranno nell'avvenire bastare al bisogno.

I sodalizi italiani inoltre vengono ad essere abbandonati all'arbitrio del Governo francese, perchè possono essere mantenuti soltanto quelli che sono dal Governo francese riconosciuti. L'istituzione dello spedale italiano si riduce a procurare un risparmio all'autorità locale di Tunisi, la posta italiana perde molto della sua importanza.

Tratta poi la questione generale riguardo all'abolizione delle capitolazioni in Tunisi; non crede che si possano in genere togliere le capitolazioni in quei paesi musulmani che sono sottoposti al semplice protettorato, più o meno riconosciuto, di una potenza europea.

Perciò l'abolizione delle capitolazioni equivale ad un riconoscimento della sovranità francese in Tunisi.

Esorta infine il Governo a vigilare affinchè i pochi diritti che ci sono dal trattato conservati siano gelosamente custoditi.

Pensi il Governo che il Mediterraneo è ora quasi tutto un lago francese, pensi che Biserta fortificata è una minaccia perenne per la Sicilia e rammenti le fiere ed ardite parole con le quali il Minghetti, nel 1880, rilevava quali fossero i diritti dell'Italia nella Tunisia. (Bene! Bravo!)

Presentazione di un disegno di legge.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, presenta un disegno di legge per provvedere alla tumulazione della salma di Michele Amari nel Pantheon di S. Domenico in Palermo.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo alla Convenzione con la Tunisia.

RANDACCIO, relatore, rammenta che fra le Convenzioni sottoposte alla Camera vi è anche quella consolare e quella di estradizione che possono certamente essere discusse dal Parlamento, ma la cui approvazione a termine dello Statuto si fa per semplice Decreto Reale.

SAPORITO, presidente della Commissione, prendendo in esame il trattato di commercio e navigazione con la Tunisia, trova che in esso è detto che all'Italia è concesso il trattamento della nazione più favorita; or siccome la nazione più favorita in Tunisia è l'Inghilterra ed il trattato con l'Inghilterra è sempre revocabile a libito di una delle due parti, così le concessioni fatte ora all'Italia potranno essere sempre revocate a volontà della Francia.

Quindi vengono peggiorate le nostre condizioni.

Trova poi vana la speranza di concludere un trattato di commercio con la Francia, poichè anche se questa ci concedesse l'applicazione della tariffa minima, non ne avrebbe l'Italia sufficienti guarentigie.

Esamina che cosa sarebbe accaduto se il trattato che ora si discute non si fosse fatto. Evidentemente sarebbe cominciato un periodo di persecuzione per gl'interessi italiani in Tunisia; ma questo periodo potrà sempre cominciare fra nove anni, quando scadrà il trattato; ed è perciò che la minoranza della Commissione, della quale l'oratore fa parte, aveva pregato il ministro di riaprire le trattative perchè fosse fissato al trattato un termine più lungo.

Non crede che il trattato colla Tunisia abbia l'effetto di renderci benevola la Borsa di Parigi; del resto non è la benevolenza dei banchieri ciò che fa rialzare la nostra rendita, ma piuttosto la politica finanziaria severa ed il miglioramento dell'economia nazionale. Fa anche osservare che un trattato di commercio con la Francia neppur ci gioverebbe, perchè i nostri prodotti agricoli del Mezzogiorno hanno trovato altri sbocchi e le nostre industrie sarebbero, mediante il trattato, dalla concorrenza francese rovinate.

Forse il Governo vorrà mutare l'accentuazione della nostra politica; da tutti i segni appare infatti che esso voglia ridurre l'Italia ad una Potenza di second'ordine; pare che voglia ridurre il piede di casa come dice l'onorevole Colombo; l'oratore spera che l'onorevole ministro degli esteri non si presterà a farsi strumento di questa politica. In Italia si è esagerata l'importanza della disfatta di Abba-Carima: è tempo di farsi coraggio ed è sperabile che finisca presto questo periodo triste della vita nazionale, che stiamo traversando. (Approvazioni).

Presentazione di relazioni.

PASCOLATO, CARENZI, GAMBA e MARSENGO-BASTIA presentano relazioni su Decreti registrati con riserva.

Seguito della discussione del disegno di legge per il trattato con la Tunisia.

VISCONTI VENOSTA, ministro degli affari esteri (Segni d'attenzione), esordisce esponendo la situazione nella quale si è svolto il negoziato.

Il trattato di commercio dell'8 settembre 1868 tra l'Italia e il Bey di Tunisi, fu denunciato dal Governo tunisino.

La denuncia non poteva giungere improvvisa.

Una forte corrente di opinioni, determinate dalle agevolezze concesse alla importazione tunisina in Francia, senza che fosse possibile, per la produzione francese, una reciprocità impedita dai trattati esistenti, domandava, in Francia, da più tempo, che fosse rimosso questo ostacolo.

E non meno che l'ostacolo dei trattati, la Francia era indotta a rimuovere l'ostacolo delle capitolazioni.

Le cause della denuncia, il contrasto degli interessi, il significato delle riserve scambiatesi all'atto della denuncia stessa dimostravano come, nella situazione creata da questa scadenza, dovessero trovarsi in una assoluta contraddizione il punto di vista, le questioni di principio da cui i due Governi potevano prendere le mosse.

Il ministro dimostra, con minuto esame, che sul terreno delle controversie giuridiche e delle affermazioni teoriche ogni accordo sarebbe stato impossibile.

Circa le capitolazioni il Governo francese, o per esso il Governo del Bey, ci avrebbe opposto che ormai la trasformazione civile della Tunisia era compiuta e avrebbe sostenuto la nota teoria, che quando in un paese sono introdotte e assicurate tutte le guarentigie di una amministrazione civile, ivi le capitolazioni perdono la loro ragione di essere.

Ad aggravare la difficoltà si aggiungeva l'attitudine presa dagli altri Governi. (Commenti).

L'Austria-Ungheria aveva concluso col Governo francese un accordo, nel quale rinunciava a fare appello al regime delle capitolazioni. La Germania lasciava intendere che le bastava assicurarsi il trattamento della nazione più favorita. L'Inghilterra, in possesso di un trattato senza scadenza definitiva, aveva, in un patto del suo trattato con la Francia pel Siam, consentito a procedere alla sua revisione, e dalle nostre informazioni risultava che non avrebbe fatto gran caso delle capitolazioni.

Una discussione sul principio non poteva adunque praticamente avere alcun risultato. Essa ci riconduceva alla questione che era

la vera o la seria: dovevasi o non dovevasi negoziare per un nuovo trattato?

Bene considerata quale fosse la sua responsabilità il Governo ha dovuto concludere che era preferibile il negoziare.

Ora, perchè un negoziato fosse possibile una sola via era aperta, mettere al posto delle controversie teoriche, delle soluzioni pratiche egualmente utili ed accettabili per le due parti.

Abbiamo preferito, dice il ministro, di porci sul terreno dei fatti, sul terreno degli interessi concreti del nostro paese, e soprattutto dei nostri concittadini stabiliti a Tunisi.

La guarentigia di tali interessi era per noi rappresentata finora dal trattato del 1868 e da quanto rimaneva in Tunisi delle capitolazioni.

Il trattato del 1868 assicurava alle nostre industrie marittime sulle coste tunisine, dei vantaggi di cui una nazione non gode in paesi stranieri, se non in forza di patti speciali.

Esso riconosceva alle nostra navigazione il traffico di cabotaggio, che, in mancanza di un patto, ci sarebbe stato interdetto.

Riconosceva inoltre ai cittadini italiani il diritto di esercitare la pesca nelle acque tunisine alle stesse condizioni dei sudditi tunisini; mentre la legislazione di tutti i paesi riserva ai proprii nazionali il diritto esclusivo della pesca nelle proprie acque territoriali.

Il trattato conteneva infine un articolo, l'articolo 13, così concepito: « Saranno considerati come cittadini italiani a Tunisi e come tunisini in Italia quelli che avranno conservato, a norma delle patrie leggi, la nazionalità italiana o tunisina. »

Altri interessi si connettevano col regime delle capitolazioni; ma il ministro osserva che queste non potevano invocarsi che nella misura, in cui non erano già state derogate, col nostro consenso tacito o espresso.

Una prima parte, una parte essenziale, è la competenza esclusiva dei Tribunali consolari nelle cause, in cui gli stranieri sono convenuti o imputati. Ora, la Francia ha da dodici anni assunta in Tunisia l'amministrazione della giustizia, e questo col consenso non già tacito, ma espresso, contrattuale, di tutte le potenze e col nostro.

Al pari di tutte le altre potenze, l'Italia, col protocollo del 1884, consentì a sospendere la giurisdizione del nostro Tribunale consolare e a sostituirvi la giurisdizione di Tribunali francesi, che emanano le loro sentenze in nome del popolo francese, che hanno il loro ricorso in appello alla Corte di Algeri, il loro ricorso in Cassazione a Parigi, e per le cui condanne criminali il diritto di grazia appartiene al Presidente della Repubblica francese.

Se anche quel protocollo potesse essere disdetto, il ritornare, noi soli, alla giurisdizione consolare, denunciandone la sospensione, equivarrebbe, in mezzo ad un inestricabile conflitto di competenze, a privare i nostri connazionali a Tunisi dei benefici di una sicura e civile amministrazione della giustizia. (Commenti).

Dopo l'occupazione francese fu conclusa, l'8 giugno 1883, tra il Bey e la Francia, la convenzione della Marsa, con cui il Bey si impegnava a procedere alle riforme amministrative, giudiziarie e finanziarie, che il Governo francese giudicasse utili.

Ed a questa convenzione tenne dietro, col visto del residente francese, tutta una serie di atti legislativi, di decreti, applicabili egualmente ai nazionali e agli stranieri, anche in materia finanziaria, che sostituirono l'antica legislazione indigena e formarono un diritto pubblico nuovo, senza che la convenzione originaria, nè gli atti successivi incontrassero opposizione da parte degli altri Governi.

Così il Bey aveva finito col delegare alla Francia non i soli poteri amministrativi, ma anche la rappresentanza diplomatica, il potere legislativo e l'esercizio della giustizia. E ben si scorge, poichè oggi ancora si parla di capitolazioni, a quanta parte di esse era già stato, in diritto e in fatto, derogato alla scadenza del nostro trattato. (Commenti).

E quando testè ascoltavo il discorso dell'onorevole Muratori mi domandavo, dice il ministro, quale fosse la conclusione di esso, e ne trovai una sola, cioè questa: l'onorevole Muratori ci accusa di non aver fatto oggi quello che l'Italia non ha fatto 15 anni fa. (Benissimo, commenti).

Quindi non si è fatto strazio col nuovo trattato di privilegi, che ci rimanessero ancora (Bene! Bravo!)

Intanto sotto il regime di quel complesso di usi e capitolazioni si sono costituiti e vivono a Tunisi Istituti e sodalizi italiani, che hanno una grande importanza per la nostra Colonia.

Soprattutto più ci premevano le scuole nostre, che sono il centro morale della Colonia e conservano in essa il sentimento dell'italianità e della patria.

Non è una proposizione sicura l'affermare che le scuole hanno un pieno fondamento giuridico nelle capitolazioni. Difatti uno esplicito riconoscimento in diritto delle scuole non si ebbe nemmeno dalla Turchia.

A Tunisi, nel 1888, fu emanato dal Bey un Decreto, che disciplinava tutte le scuole pubbliche e private, e le assoggettava alla ispezione scolastica francese e all'obbligo della lingua francese.

Il Governo italiano fortemente si oppose; il Decreto non fu difatti applicato alle scuole italiane, ma la questione di massima rimase insoluta.

In questo stato di cose, se, invece di un accordo, fosse esistito a Tunisi un conflitto, che avrebbe resa più viva la diffidenza verso l'elemento italiano, una legislazione scolastica, contro la quale noi avremmo protestato, ma che avrebbe seguito il suo corso, poteva alterare il carattere attuale, il carattere prettamente italiano delle nostre scuole.

E tutti gli altri importanti interessi della nostra Colonia, protetti o dal trattato scaduto o da quanto poteva ancora essere invocato dalle capitolazioni sarebbero rimasti privi di ogni pratica guarentigia. Invece essi trovano ora piena tutela nei nuovi accordi.

Il trattato che vi è presentato (Segni d'attenzione) assicura alle nostra navigazione il commercio di cabotaggio; assicura a tutta una popolazione di pescatori italiani l'industria della pesca nelle acque tunisine nelle condizioni stesse in cui le esercitavano nel passato.

L'articolo 13 della Convenzione consolare e di stabilimento, che abbiamo stipulata insieme col trattato di commercio, e dove questa disposizione aveva la sua sede naturale, riproduce testualmente l'articolo del trattato del 1868 sulla cittadinanza, e consacra il principio che nessuno italiano potrà perdere la sua nazionalità in Tunisia per effetto di una legge interna e altrimenti che per un atto della sua volontà.

Certo nessuna disposizione del trattato può durare oltre il trattato medesimo; ma anche cessato questo, tale disposizione conserverà un grande valore morale.

Col protocollo annesso al trattato le associazioni italiane a Tunisi, pel solo fatto della loro attuale esistenza, si trovano nella condizione di società legalmente autorizzate.

Lo stesso protocollo assicura la conservazione dello *statu quo* per le scuole italiane e per l'ospedale italiano esistenti in Tunisia.

Nulla sarà nelle scuole alterato; esse rimarranno quali sono.

I diritti superiori, riservati e appartenenti alla autorità locale, sono i soli diritti determinati nell'articolo 3 del protocollo, quelli, cioè, esercitati in materia d'igiene e di ordine pubblico, per la applicazione delle leggi di polizia e di sicurezza.

In una parola, mercè gli intervenuti accordi la Colonia italiana a Tunisi potrà svolgere la sua vita economica e morale in condizioni sostanzialmente non dissimili da quelle in cui si trovava all'epoca della scadenza del trattato del 1868.

A tutto questo si muove un'obbiezione: avere accettato per la

situazione degli italiani in Tunisia un titolo limitato nella durata, invece di un diritto perpetuo.

All'obbiezione risponde l'argomentazione stessa, con la quale si è dimostrato che i vantaggi assicurati dall'accordo sono preferibili ad uno sterile contrasto. Dopo i nove anni, i nostri successori non troverebbero certo, nel contrasto medesimo e nelle sue conseguenze, una base migliore pei loro futuri negoziati, di quella che troveranno nello stato di cose soddisfacente ed utile, che il presente trattato avrà assicurato. (Approvazioni).

Rimane la questione del trattamento doganale.

I nostri prodotti hanno pagato finora il dazio del 10 per cento pel vino e gli spiriti, e per le altre voci dell'8 per cento sul valore della merce. Il trattato ci assicura la continuazione dello *statu quo* finchè dura il trattato anglo-tunisino. Indi avremo il trattamento della nazione più favorita, sulla base di una tariffa minima, che non potrà in alcun caso superare la tariffa minima francese.

Si è domandato se il limite fissato nelle nostre stipulazioni sia quello della tariffa minima attuale, oppure di quella che potrà essere dal Governo francese stabilita eventualmente ed accresciuta anche durante il trattato.

Il sistema che vige in Francia è quello delle tariffe autonome. Non è dunque escluso un aumento. Ma ciò che è possibile in stretto diritto, è diventato oltremodo improbabile per un cumulo di circostanze politiche ed economiche, che il ministro viene enumerando.

D'altra parte, ogni ulteriore abbassamento di dazi, che potrà avvenire in occasione di qualsiasi altro accordo della Francia con altri Stati, gioverà alle merci italiane introdotte in Tunisia. Questa ipotesi è assai più probabile dell'altra, che, cioè, la tariffa minima francese attuale abbia ad essere inasprita.

Qualunque possa essere l'effetto, non calcolabile del tutto, della futura tariffa tunisina, non vuolsi certo negare l'aggravio, che ce ne potrà derivare. Ed il regime privilegiato riservato ai prodotti francesi aggraverà inoltre a danno del commercio delle altre nazioni le condizioni della concorrenza.

Però la tariffa, che sarà applicata al nostro commercio, non lo escluderà dal mercato tunisino, sia perchè i produttori italiani potranno approfittare delle numerose esenzioni contenute nella tariffa francese, sia perchè la esperienza ha dimostrato che, dove sono numerosi gli italiani, essi fanno un naturale richiamo alle merci italiane, quando la tariffe non oltrepassano un certo limite.

In ogni modo, non abbiamo creduto che l'eventuale perdita fosse tale da farci rinunciare a dare assetto ad altri interessi economici non solo, ma anche politici, che ci sembravano prevalenti.

Soprattutto abbiamo pensato che il presente trattato, pel quale l'Italia e la Francia hanno potuto per la prima volta, dopo molti anni, negoziare ed intendersi su un affare molto più atto a dividerle che a ravvicinarle, avrebbe creato nelle relazioni tra le due nazioni vicine uno stato di cose migliore (Bene!), nel quale esse potranno considerare anche l'insieme delle loro relazioni economiche. (Benissimo!)

Allora, in una più vasta conciliazione di interessi e in un campo assai più largo, la produzione italiana potrà trovare un compenso e un risarcimento a qualche perdita nel mercato della Tunisia.

Il ministro così conclude:

La scadenza del trattato del 1868 ci poneva dinnanzi alla chiara alternativa di due politiche diverse e delle loro opposte conseguenze.

Noi potevamo, astenendoci dal trattare, oppure rompendo le trattative appena incominciate, chiuderci in una affermazione assoluta, dichiarare che, scaduto il trattato del 1868, le nostre relazioni avrebbero avuto per regola immediata il regime delle capitolazioni.

Quali sarebbero state le conseguenze?

Una serie di proteste e di fatti compiuti ad onta di queste proteste, non poteva certo prolungarsi a lungo senza creare uno stato di cose incompatibile colla dignità nostra (Benissimo!); noi saremmo stati condotti, dopo un breve succedersi di incidenti diplomatici, a dare per necessaria sanzione alla nostra politica la interruzione delle relazioni colla Francia. (Commenti).

Una formale rottura di relazioni con la Francia sarebbe stato un fatto perturbatore della nostra situazione internazionale, perturbatore della stessa situazione generale dell'Europa, la quale cerca, in nome di un grande interesse umano, di eliminare da sè le cause dei pericoli e dei conflitti. (Bene!) Sarebbe stato un fatto, che oggi a nessuno in Europa sarebbe parso proporzionato alle questioni di cui oramai si trattava. (Approvazioni).

Inoltre la rottura delle relazioni con la Francia, nelle condizioni in cui sarebbe avvenuta, avrebbe avuto per sicuro effetto il rendere l'Amministrazione francese irrimediabilmente ostile all'elemento italiano nella Tunisia, l'indurla ad osteggiarne, come un pericolo politico, qualunque vita, qualunque espansione economica e civile.

Noi abbiamo preferito, invece, di fare un atto di ragione e di saviezza preferendo la via di una conciliazione onorevole, tutelando, per quanto era possibile nelle condizioni attuali della Tunisia, gli interessi della colonia italiana.

Ed abbiamo pur creduto di far opera utile all'Italia rimovendo un conflitto, di cui si potevano prevedere i pericoli, di cui non si poteva prevedere alcun utile risultato, e stipulando un accordo da cui l'Italia e la Francia potranno prendere le mosse per altri accordi di comune vantaggio, pegno di quelle buone relazioni politiche, che non hanno nulla di incompatibile con la nostra situazione internazionale, e sono conformi agli interessi delle due nazioni. (Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

Interrogazioni.

RICCI PAOLO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda prendere perchè venga ricostruito il ponte sul torrente Verde a Pontedecimo rovinato in seguito alle piene del 1892.

« Giancarlo Daneo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per conoscere se intenda proporre al Parlamento qualche provvedimento legislativo sul riposo festivo e sul lavoro notturno.

« Marescalchi A. ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, presidente del Consiglio, sulle ragioni per le quali il Governo non applica i criteri, enunciati in occasione delle ultime interpellanze sulla politica interna, circa il diritto di riunione e di associazione, anche al partito cattolico, che proclama come ultimo fine la dissoluzione dell'unità della patria.

« Tecchio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, se creda opportuno, in conformità delle dichiarazioni da lui fatte alla Camera, adottare per legge, o per regolamento, o temporaneamente mediante istruzioni, provvedimenti che valgano a rendere possibile la distillazione agricola a beneficio specialmente dei piccoli proprietari.

« Ricci V. ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle responsabilità dell'Amministrazione ferroviaria per il deragliamento del treno accellerato 83 presso la stazione di Corigliano Calabro, e per le frequenti interruzioni di quella linea, con danno della sicurezza delle persone e delle esigenze del traffico ».

« D'Alifo, Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e

giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere verso il commendatore Francesco Muzi, procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia, querelato da Maddalena Panizza per ingiurie e lesioni personali.

« Imbriani-Poerio ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere quando voglia disciplinare lo smercio del siero cosidetto anti-tubercolare

« Celli, Angiolini, Rampoldi, Basetti, Badaloni ».

La seduta termina alle 19,10.

DIARIO ESTERO

La *Neue Freie Presse* dice che, se si deve credere al *Daily News*, a Costantinopoli si farebbe il possibile per mandare a vuoto le riforme che le Potenze sono riuscite ad ottenere per l'isola di Creta.

Il corrispondente ateniese del *Daily News* assicura in fatti, che Sadedin Pascià, il commissario speciale, inviato poco tempo fa nell'isola e il cui cómpito dovrebbe consistere nell'appianare i dissidii sorti tra il governatore cristiano ed il comandante militare ottomano, mira invece a tutt'altro scopo. Appena arrivato, egli avrebbe convocato un'adunanza di notabili mussulmani per far loro firmare una petizione diretta al Sultano per ottenere l'abolizione delle riforme per Creta. Il governatore cristiano Becovich Pascià si sarebbe rivolto ai consoli per chiedere il loro aiuto. Il corrispondente aggiunge essere necessaria un'azione collettiva delle Potenze, per impedire lo scoppio di una nuova guerra civile.

Quantunque sia ammissibile, osserva la *Neue Freie Presse*, che il *Daily News*, il quale condividè le idee del signor Gladstone riguardo all'Oriente, esageri alquanto e veda più nero di quello che è in realtà, ma è un fatto che le riforme per Creta non procedono d'un passo. Come in tutto l'Oriente anche colà, si oppone ad ogni progresso quell'ostacolo che è il più difficile da superare: la resistenza passiva.

* * *

Telegrafano da Costantinopoli al *Tageblatt* di Berlino che in quella capitale ha provocato una certa impressione la notizia del viaggio dell'Ambasciatore russo, signor Nelidoff a Vienna. Il conte Nelidoff, a quanto si dice, avrebbe consigliato allo Czar una sollecita azione contro la Turchia, ma siccome il ministro interinale degli affari esteri, sig. Schiskine, è contrario a qualsiasi azione isolata e lo Czar non accetterebbe quindi la proposta di Nelidoff, si teme a Costantinopoli che questi si sia recato a Vienna per procurarsi l'appoggio dell'Austria.

* * *

Un telegramma da Sofia, 12 dicembre, dice che l'opposizione parlamentare bulgara, cercherà, già nelle prime sedute, di dar battaglia al Ministero, specialmente sulle questioni degl'emigrati e dell'educazione religiosa che viene impartita al Principe ereditario Boris, educazione che, secondo i giornali d'opposizione, sarebbe *pro-forma* ortodossa e, in sostanza, cattolica.

L'opposizione ha già presentato agli Uffici parecchie interpellanze, fra le quali due sulla politica estera della Bulgaria.

* * *

Le ultime notizie dall'America centrale annunziano che i corpi legislativi delle Repubbliche di Nicaragua, Honduras e San Salvador hanno approvato l'atto d'unione concluso il 20 giugno 1895 ad Amassala e che in conseguenza, dopo ratificati i relativi trattati, la Dieta della « Repubblica maggiore dell'America centrale » si è riunita ed ha assunto la direzione degli affari esteri del nuovo Stato.

In virtù dell'atto del giugno 1895, le tre Repubbliche non rinunziano all'indipendenza intima, ma rispetto all'estero esse formeranno, per l'avvenire, un'Unità politica. Ognuno dei corpi legislativi delle tre Repubbliche nomina, per un periodo di tre anni, uno dei tre deputati di cui si compone la Dieta, la quale delibera a maggioranza di voti. Il cómpito principale della Dieta consiste nel coltivare buoni rapporti tra le tre Repubbliche unite e cogli Stati esteri e nel conchiudere i relativi trattati nei quali deve essere adottata la clausola che in caso di disparità di pareri si debba ricorrere ad un arbitrato.

Alla Dieta spetta pure la nomina dei rappresentanti diplomatici e consolari della nuova Repubblica all'estero come pure l'ammissione dei rappresentanti delle Potenze estere.

In conseguenza, i governi dei tre Stati hanno annullato le credenziali dei loro rappresentanti all'estero ed hanno abolito i loro ministeri degli affari esteri.

La Dieta avrà la sua sede prima a San Salvador, poi a Managua e poi a Tegucigalpa. La Dieta si compone presentemente dei signori Jacinto Castellanos per San Salvador, presidente, di Eugenio Mendoga per il Nicaragua, segretario, e di Costantino Fiallos per l'Honduras, assessore.

Entro i tre prossimi anni, la Dieta dovrà elaborare un progetto per una fusione definitiva, progetto che dovrà essere approvato da un'Assemblea costituente composta di 20 deputati per ognuna delle tre Repubbliche.

Ai capi di Stato esteri fu già notificata la formazione della nuova Lega e i governi del Guatemala e Costarica furono invitati ad unirsi alla Lega stessa, che in questo caso assumerebbe il titolo di « Repubblica americana centrale ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Liste elettorali. — Il Sindaco di Roma ha pubblicato un manifesto con il quale ci fa conoscere che tutti coloro i quali sono chiamati all'esercizio del diritto elettorale, e non sono iscritti nelle liste attuali potranno presentare entro il corrente mese all'ufficio comunale di statistica, in Campidoglio sotto il portico del Vignola, la domanda per la loro iscrizione.

Alla domanda debbono unirsi i documenti necessari a provare che il richiedente possiede i requisiti per essere elettore.

I documenti, titoli, certificati d'iscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

Inchiesta ferroviaria. — La Commissione d'inchiesta ferroviaria giunse l'altra sera a Verona, alle ore 23,30.

Ieri si recò al Palazzo del Consiglio provinciale, dove fu ricevuta dal comm. Dorigo, presidente della Deputazione provinciale, che diede il benvenuto ai membri della Commissione, mettendo a loro disposizione la sala delle sedute ed i locali annessi.

La Commissione si recò ieri, alle 15,30, a visitare le officine ferroviarie ed oggi ha proceduto agli interrogatori.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 16 dicembre, a lire 104,66.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Rosario*, della Veloce, giunse il giorno 12 a Rio-Janeiro. Il piroscafo *Sarnia*, dell'A. L., giunse il 13 a New-York. Ieri l'altro il piroscafo *Arno*, della N. G. I., giunse a Montevideo, ed il piroscafo *Columbia*, della C. A. A., da Gibilterra proseguì per New-York. Ieri il piroscafo *Duca di Galliera*, della Veloce, da Las Palmas, proseguì per il Plata.

Demolizioni di navi acquistate all'Estero. — S. E. il Ministro della Marina col suo *foglio d'ordini* di ieri fa conoscere che sul conforme parere del ministero di grazia e giustizia viene stabilito che i bastimenti, acquistati all'estero da sudditi nazionali, per essere demoliti nello Stato, vengano dalla competente R. autorità consolare muniti semplicemente di un recapito in cui, oltre alle generalità del bastimento, si devono indicare il preciso scopo pel quale esso fu acquistato e il nome e la qualità delle persone che vi si imbarcano. Resta, ben inteso, a cura dell'autorità marittima nello Stato di ritirare tale recapito all'arrivo del bastimento e di accertare che questo venga effettivamente demolito.

Una frana che distrugge una borgata. — Nella località denominata *Fiumana*, frazione di Gragnano (Bologna) la sera del 12 cadde una frana che si estende per una superficie d'un ettaro di terreno, del quale la parte superiore è in gran parte bosco e la parte inferiore quasi pianeggiante ed a tutta coltivazione. Nel centro si trovava una borgata composta di otto corpi di fabbricato di varia estensione.

La frana ha quasi distrutto la borgata, e specialmente fra i fabbricati quello grandioso di proprietà Michelini, costringendo i proprietari e le famiglie a cercare una nuova abitazione.

Non è possibile descrivere la penosa impressione per lo stato raccapricciante di tali case, e più ancora per la condizione in cui sono ridotte ben sette famiglie comprendenti circa cinquanta individui; costoro, quantunque conoscano il grave pericolo che li minaccia, non acconsentiranno che a forza ad abbandonare i loro casolari, preferendo accumularsi nei pochi ambienti che loro rimangono, non ostante l'esempio delle altre famiglie che hanno abbandonato le loro case.

Il Municipio diede ordini per venire in aiuto delle povere famiglie.

Roma. — Spettacoli di questa sera:
Valle — *Le tanaglie*, ore 21.
Quirino — *Messalina*, ore 21.
Manzoni — *La morte civile*, ore 21.

ESTERO

Il naufragio del « Salier. » — Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Brema che la catastrofe di questo piroscafo, annunciata giorni sono dal telegrafo, avvenne sugli scogli di Las Pasomas e non al Capo di La Corogna, che sorge vicino al Capo Finisterre.

La causa della catastrofe del *Salier* ascrivesi a difetto nella stivatura.

Il *Salier* partì da Brema il 20 novembre dopo lo scoppio dello sciopero, quando cioè erano già stati assunti altri facchini in servizio.

La *Volks Zeitung* scrive in un articolo non essere improbabile che il carico della stiva male eseguito, col mare agitato, siasi mosso facendo gravare il peso tutto da una parte, provocando così il naufragio del vapore.

È da notarsi infatti che il naufragio del *Salier* avvenne mentre che il mare era agitatissimo.

Il risparmio inglese. — I depositi nelle Casse di risparmio della Gran Brettagna vanno aumentando in una proporzione notevolissima. Nel novembre 1895 ascendevano a 142,167,100 lire sterline, e alla metà del novembre 1895 erano saliti a lire sterline 151,018,000, presentavano cioè un aumento di 10 milioni circa di lire sterline, ossia dell'8 1|2 0|0.

Mai nel corso degli anni precedenti la progressione era stata così forte. Dieci anni fa i depositi alle Casse di risparmio inglesi ascendevano a 97,728,000 lire sterline e alla fine dicembre del 1895 essi erano di lire sterline 143,181,000, ossia si erano accresciuti con una progressione annua media di Ls. 5,050,000.

Nel 1894 l'aumento fu di 9 milioni di lire sterline e nel 1895 di 10 1|2 milioni: nell'anno corrente l'accrescimento supererà certo i 12 milioni.

Questa grande accumulazione di capitali (3,775 1|2 milioni di lire nostre) è la conseguenza degli alti prezzi dei consolidati. Quando i depositanti possono ottenere 2 1|2 0|0 alle Casse di risparmio, non hanno alcun incentivo ad acquistare i Consolidati a 110 col rischio di un deprezzamento dei corsi.

L'entrate nell'Impero germanico. — L'ammontare dell'entrate dell'impero nei primi sette mesi dell'esercizio finanziario corrente, cioè dal 1° aprile al 31 ottobre 1895 si è ragguagliato a marchi 694,881,862 superando di oltre 46 milioni di marchi i proventi incassati nel corrispondente periodo del 1895.

L'aumento è dato principalmente dalle contribuzioni indirette, cioè per la maggior parte dai proventi doganali (in più 27 milioni circa) dall'imposta sugli Zuccheri (quasi 10 milioni in più) e dalla tassa di consumo degli alcools (in più 4 milioni circa).

Per contro le tasse sugli affari presentano una diminuzione di quasi 4 milioni di marchi, dovuta esclusivamente allo arrenamento degli affari di borsa, per effetto della nuova legge che ostacola il libero andamento delle transazioni.

I proventi delle poste e telegrafi e delle strade ferrate segnano invece un sensibile aumento, cioè di oltre 10 milioni di marchi, corrispondente al 5 per cento circa.

Il che prova indubbiamente lo sviluppo degli affari commerciali e industriali.

Produzione carbonifera degli Stati Uniti. — Nel 1895 la produzione del carbon fossile agli Stati Uniti superò di molto quella di tutti gli anni precedenti e fu di 193,117,530 tonnellate con un aumento su quella del 1891 di 22,376,001 tonnellate.

Per l'esportazione austriaca. — La Camera di commercio di Vienna ha istituito un Comitato permanente speciale per lo studio delle questioni riguardanti lo sviluppo dell'esportazione. Questo Comitato, similmente a quello che funziona da parecchi anni per l'apprezzamento delle contese industriali, costituirà un organo della Camera; sarà suo compito esaminare a fondo i quesiti che gli saranno sottoposti, e farà conoscere il suo parere alla presidenza ed alle sezioni della Camera.

Il Comitato avrà anche una certa attività amministrativa per le proposte che formulerà, sulla scelta degli allievi di commercio da mandarsi all'estero, coll'aiuto pecuniario della Camera; per la sorveglianza che dovrà esercitare sui loro lavori e, finalmente, per la pratica applicazione delle informazioni commerciali, contenute nella corrispondenza di questi allievi e nei rapporti dei Consoli.

Il Comitato delibererà immediatamente sulle proposte sottoposte alla Camera dai centri commerciali e industriali, allo scopo di favorire le esportazioni e, occorrendo, sostenerli energicamente.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

SASSARI, 15. — I carabinieri Budroni e Milia della stazione di Orani si scontrarono con una banda di malfattori. Il carabiniere Budroni rimase ucciso e Milia si è salvato dopo vivo combattimento.

I carabinieri ed i barracelli ricercano gli assassini.

MADRID, 15. — Si ha dall'Avana: Un battaglione di fanteria ed uno squadrone di cavalleria hanno sorpreso a Luz le bande riunite degli insorti, agli ordini di Aguirre, Castilla, Aranguren e Cardenas, e le hanno sconfitte ed inseguite per due giorni.

Gl'insorti lasciarono sul campo 19 morti, molti feriti ed ottanta cavalli.

BERLINO, 15. — *Reichstag.* — Si discute il progetto sulla riforma del Codice penale e civile.

Il Segretario di Stato per la grazia e giustizia dichiara che il Governo, visto la grande disparità di opinioni che esiste tra esso e i varii partiti del Reichstag su tale questione, rinunzia a continuare la discussione della riforma.

LONDRA, 15. — Il piroscafo francese *Marie Fanny*, diretto da Baiona a Rouen si è perduto, ieri, presso l'isola Alderney.

Quattordici uomini dell'equipaggio si sono annegati.

COSTANTINOPOLI, 16. — Nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri fu discussa la proposta di un'amnistia in favore degli Armeni.

Il Patriarcato armeno ha diretto alla Porta l'assicurazione che nel caso in cui questa amnistia fosse concessa, gli amnistiati rimarrebbero d'ora in poi tranquilli e presterebbero nelle Chiese il giuramento di fedeltà al Sultano.

La Porta promise agli Ambasciatori esteri di richiamare Sadedin Pascià dall'Isola di Candia.

RIO-JANERIO, 16. — I giornali pubblicano articoli contro la Spagna e dicono che essa si è disonorata pagando gli assassini di Antonio Maceo.

Fu tenuto un *meeting* per chiedere al Governo della Confederazione il riconoscimento della qualità di belligeranti agl'insorti cubani e per stigmatizzare la condotta della Spagna contro i suoi avversari.

VIENNA, 26. — La Dieta della Boemia, Galizia, Bassa-Austria, Stiria, Carniola, Moravia, Slesia, Gorizia e Gradisca sono convocate pel 28 corrente.

LONDRA, 16. — Il *Daily Telegraph*, constatando il rialzo dei valori italiani e l'aumento delle esportazioni italiane, crede che basterebbe che l'Italia concludesse un trattato di commercio colla Francia e che la pace europea venisse assicurata per rendere l'Europa gelosa della prosperità dell'Italia stessa.

Il *Times* ha da Costantinopoli che gli Ambasciatori d'Italia e di Francia ottennero dal Sultano la promessa di amnistiare gli Armeni.

ASCHAFFENBURG, 16. — Iersera, avvenne un'esplosione nella fabbrica di fiammiferi.

Tutto il fabbricato è distrutto. Otto operaie sono morte. Sette morirono poscia all'ospedale.

Sotto altre operaie furono trovate in una sala vicina alla fabbrica. Una di esse è ferita mortalmente e le rimanenti sono più o meno ferite.

Vi è inoltre un operaio morto e due gravemente feriti.

La causa dell'esplosione non è ancora conosciuta.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 15 dicembre 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì	743 71
Umidità relativa a mezzodì	51
Vento a mezzodì	SW forte.
Cielo	1/2 coperto.
Termometro centigrado . . . . . . **Massimo**	13 °8
Minimo	9 °8.
Pioggia in 24 ore:	mm. 1 1.

Li 15 dicembre 1896.

In Europa ancora pressione elevata al N, Arcangelo 776; bassa al centro, Budapest 741.

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito ovunque e specialmente al centro fino a 10 mm.; temperatura diminuita al N e centro, aumentata altrove; pioggie e qualche nevicata estremo N e stazioni elevate appennino centrale; venti forti del 3° quadrante.

Stamane: cielo nuvoloso o coperto quasi ovunque, neve all'estremo N; mare molto agitato coste tirreniche.

Barometro: 745 Milano, Genova, Pesaro; 750 Napoli, Cosenza, Lecce; 755 Catania.

Probabilità: venti freschi a forti intorno ponente; cielo nuvoloso o vario con pioggie specialmente Italia superiore; mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 15 dicembre 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima (nelle 24 ore precedenti)	Temperatura Minima (nelle 24 ore precedenti)
Porto Maurizio	sereno	molto agitato	14 5	2 8
Genova	3/4 coperto	mosso	11 7	5 5
Massa Carrara	sereno	agitato	12 7	5 5
Cuneo	sereno	—	5 0	— 3 0
Torino	nebbioso	—	0 8	— 3 8
Alessandria	coperto	—	1 4	— 1 8
Novara	nebbioso	—	4 5	— 1 8
Domodossola	nevica	—	0 9	— 3 4
Pavia	nebbioso	—	2 4	— 1 3
Milano	nebbioso	—	2 6	— 1 1
Sondrio	1/4 coperto	—	5 0	— 2 3
Bergamo	nebbioso	—	1 8	— 1 5
Brescia	nebbioso	—	5 0	1 0
Cremona	coperto	—	3 0	0 0
Mantova	nebbioso	—	5 0	— 1 4
Verona	nebbioso	—	6 0	1 9
Belluno	coperto	—	2 6	0 3
Udine	coperto	—	6 4	2 5
Treviso	nebbioso	—	4 4	3 5
Venezia	coperto	calmo	5 4	2 3
Padova	coperto	—	4 3	2 2
Rovigo	coperto	—	4 6	1 4
Piacenza	nebbioso	—	3 3	— 0 9
Parma	3/4 coperto	—	4 0	1 0
Reggio Emilia	nebbioso	—	4 4	1 5
Modena	3/4 coperto	—	4 8	1 0
Ferrara	1/4 coperto	—	4 2	1 9
Bologna	coperto	—	4 0	1 0
Ravenna	coperto	—	2 1	1 8
Forlì	coperto	—	6 4	2 2
Pesaro	coperto	legg. mosso	12 8	2 8
Ancona	1/4 coperto	calmo	13 8	7 0
Urbino	1/2 coperto	—	9 8	4 3
Macerata	1/2 coperto	—	11 9	5 6
Ascoli Piceno	sereno	—	13 5	6 5
Perugia	coperto	—	9 2	4 1
Camerino	coperto	—	9 5	1 5
Pisa	1/2 coperto	—	13 6	6 4
Livorno	1/2 coperto	agitato	14 4	10 5
Firenze	1/2 coperto	—	12 2	7 1
Arezzo	3/4 coperto	—	11 0	5 7
Siena	coperto	—	10 6	5 0
Grosseto	1/4 coperto	—	13 8	10 4
Roma	1/4 coperto	—	13 4	9 8
Teramo	1/4 coperto	—	14 4	5 3
Chieti	sereno	—	10 4	1 8
Aquila	coperto	—	9 9	2 0
Agnone	3/4 coperto	—	8 5	4 0
Foggia	1/4 coperto	—	14 8	11 9
Bari	sereno	calmo	15 8	9 9
Lecce	coperto	—	15 0	10 0
Caserta	1/2 coperto	—	14 2	8 4
Napoli	1/4 coperto	molto agitato	13 1	12 0
Benevento	3/4 coperto	—	13 2	11 4
Avellino	1/2 coperto	—	12 4	9 6
Salerno	1/2 coperto	—	7 6	4 1
Potenza	1/2 coperto	—	8 9	4 9
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	piovoso	—	11 0	— 1 0
Reggio Calabria	coperto	calmo	16 6	13 8
Trapani	coperto	legg. mosso	15 3	13 8
Palermo	coperto	agitato	14 7	13 2
Porto Empedocle	coperto	mosso	17 0	12 0
Caltanissetta	piovoso	—	7 6	0 0
Messina	coperto	calmo	15 0	12 1
Catania	1/4 coperto	calmo	13 4	10 5
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	16 0	11 3
Cagliari	1/2 coperto	legg. mosso	16 0	11 0
Sassari	3/4 coperto	—	14 0	7 2

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 15 Dicembre 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 lug. 96			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	97,35		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	97,10 05 07½	97 06¼			— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	97,07½	— —			— —
			detta » di L. 25		— —			— —
»			detta » di L. 10	97,60	— —			— —
			detta » di L. 5	97,80	— —			— —
1 ott. 96			detta 4 ½ %	103,30 25	— —			103 40 (1)
			» » in cartelle di L. 45 a 180	103,25	— —			— —
»			» » » 3 a 45	103,30	— —			— —
»			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			102 —
»			» » » interamente liberati		— —			103 10
1 lug. 96			detta 4 %		— —			97 07½
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 ott. 96			detta 3 % 2ª grida		— —			56 80
			detta 3 % piccolo taglio		— —			58 —
»			Certificati sul Tesoro-Emissione 1860/64		— —			102 10
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5% (stamp.)		— —			97 50
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 25
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 ott. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			481 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			472 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			276 — (2)
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			489 —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			493 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 ½ %		— —			502 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 lug. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			667 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			515 —
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			730 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			125 —
1 gen. 96	500	500	» » Istituto Ital. di Credito Fond.		— —			430 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			367 —
15 ott. 96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			826 —
1 lug. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1260 —
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	183 183½ 183		— —
1 gen. 94	125	125	» » dei Molini e Pastif. Pantanella		— —			127 50
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			140 —
»	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	228 227		— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 lug. 96	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			332 —
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			121 50
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			51 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			17 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industr. Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			525 —
1 giu. 95	250	250	» Acquedotto De Ferrari-Galliera		— —			248 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
»	100	100	Az. Fondiaria - Incendie		— —			100 —
1 lug. 96	250	125	» » - Vita		— —			215 —

(1) *p. fine.* — (2) ex *acc.* L. 4 ½.

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI In contanti	PREZZI In liquidazione Fine corrente	PREZZI In liquidazione Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.				
1 lug. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89	— —			292 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)	— —			938 —
1 lug. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno	— —			470 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare	— —			180 —
»	250	250	» » » 4 %	— —			80 —
1 ott. 96	500	500	» » Acqua Marcia	— —			510 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia	— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3	— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna	— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	— —			120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina	— —			— —
	500	500	Buoni Meridionali 5 %	— —			— —
			Titoli a Quotazione speciale.				
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.				
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale	— —			48 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina	— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale	— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare	— —			10 —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana	— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale	— —			— —

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2	Francia	90 giorni	— —	101 45	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	101 70	— —	104 $67^{1}/_{2}$	104 70 65	101 70 25	104 $72^{1}/_{2}$ 62	104 60 25
4	Londra	90 giorni	— —	26 14	26 $14^{1}/_{2}$	— —	— —	— — ($^{1}/_{2}$	— —
	»	Chêque	26 40	— —	— —	26 45 42	26 41 45	26 $43^{1}/_{2}$ 38	26 43
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— — ($^{1}/_{2}$	— —
	Germania	Chêque	— —	129 75	— —	129 80 75	129 80 75	129 $88^{1}/_{2}$ 65	129 85

Risposta dei premi . . 29 Dicemb. — Compensazione . . . 30 Dicemb.
Prezzi di Compensazione 29 » — Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1896

Rendita 5 %	96 —
detta 4 $^{1}/_{2}$ %	102 50
detta 4 %	96 —
detta 3 %	57 —
Obbl. Municipio di Roma 5 %	— —
» dette 4 % (1ª Emissione)	475 —
» detto 4 % (2ª a 8ª Emis.)	465 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	280 —
» » » B. d'It. 4 %	491 —
» » » » 4 $^{1}/_{2}$ %	499 —
» » » dell'Ist. It. »	502 —
Azioni Ferr. Meridionali	662 —
» » Mediterranee	508 —
» » Sarde (Preferen.)	272 —
» Banca d'Italia	730 —
» Banco di Roma	135 —
» Istituto It. Cred. Fond.	440 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	365 —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	815 —
» » Acqua Marcia	1260 —
Azioni Soc. Condotte d'acqua	135 —
» » Molini Past. Pant.	120 —
» » Gener. Illuminaz.	140 —
» » An. Tramway-Om.	229 —
» » Navig. Gen. Ital.	315 —
» » Metallurgica Ital.	120 —
» » Piccola Borsa di Roma	110 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risan. di Napoli	18 —
» » Credito Italiano	525 —
» » Acq. De Ferrari G.	243 —
» Fondiaria Incendio	99 —
» » Vita	211
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	288 —
» Strade Ferr. del Tirreno	467 —
» Soc. Immobiliare	180 —
» » » 4 %	80 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	48 —
» » Immobiliare	10 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

11 dicembre 1896.

Consolidato 5 % . . . . L. 97 219
Consolidato 3 % nominale . . . . » 56 20

La Commissione Sindacale

AUGUSTO PALLADINI.
ORESTE PUERI.
LEONIERO ROSELLINI.

Visto: Il Deputato di Borsa: ROMOLO RANALDI.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. — Tipografia delle Mantellate. — *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.